



il ponte

1975 - 2015

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 21 - euro 0,50
Sabato 6 Giugno 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

INTERNATIONAL PRINTING Srl

Con la International Printing nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

Progettazione Grafica e Stampa di:
Giornali Frotto - Pubblicitari
per la grande distribuzione.

Edizioni per giornali e riviste in formato di:
RIVISTE - MAGAZINE
PERIODICI - QUOTIDIANI

INDUSTRIALIZZAZIONE PER IL MERCATO
ALTERNATIVE PER IL MERCATO
TEL. 0825/610243
FAX 0825/610244
mail: internationalprinting@alice.it

Pace Мир
和平 Paz
سلام Peace
Paix
Damai
Frieden शान्ति

CORPUS DOMINI



40 anni  Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Caffe
ROKO
Coffee Point

Rivendita di cialde e capsule da caffè

Via Roma 75 - 83042 Atripalda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039

DIOCESI DI AVELLINO

ZONA PASTORALE CITTA' DI AVELLINO

Domenica 7 giugno 2015

SOLENNITÀ del SS. CORPO e SANGUE del SIGNORE

Nell'Eucaristia si comunica l'amore del Signore per noi: un amore così grande che ci nutre con Sé stesso; un amore gratuito, sempre a disposizione di ogni persona affamata e bisognosa di rigenerare le proprie forze. Vivere l'esperienza della fede significa lasciarsi nutrire dal Signore e costruire la propria esistenza non sui beni materiali, ma sulla realtà che non perisce: i doni di Dio, la sua Parola e il suo Corpo.

(Papa Francesco)

Ore 18,00: Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta a Sua Ecc. Mons. Francesco Marino Vescovo di Avellino, con i parroci, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose e i fedeli tutti della città presso la Parrocchia San Francesco in rione Ferrovia.

Seguirà Processione Eucaristica cittadina con il seguente itinerario: Viale Mons. Venezia - Via F. Tedesco - Corso Umberto I - Via Duomo - Conclusione Chiesa Cattedrale.

LA SANTISSIMA EUCARISTIA, REALE PRESENZA DEL SIGNORE GESÙ CRISTO NEL SACRAMENTO DELL'ALTARE

CORPUS DOMINI

La solennità del Corpo e del Sangue del Signore ci invita a contemplare il sommo Mistero della nostra fede. Ogni volta che il sacerdote rinnova il Sacrificio eucaristico, nella preghiera di consacrazione ripete: "Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue". Lo dice prestando la voce, le mani e il cuore a Cristo, che ha voluto restare con noi ed essere il cuore pulsante della Chiesa».

Le origini della festa del Corpus Domini

Domenica 7 giugno si celebra il Corpus Domini, la solennità del Corpo e del Sangue del Signore Gesù Cristo. Le origini remote della festa del *Corpus Domini* si trovano nello sviluppo del culto dell'Eucaristia nel corso del Medioevo. Le dispute dottrinali fra Pascasio Radberto († 865) e Ratramno di Corbie († 868), e soprattutto fra Berengario di Tours († 1088) e Lanfranco di Pavia († 1089), portarono ad un chiarimento della dottrina sulla presenza reale di Cristo nel Sacramento e, di conseguenza, ad un più sentito e diffuso culto dell'Eucaristia.

Nel secolo XIII si manifesta un movimento più ampio di devozione eucaristica presso il popolo ed anche fra i teologi, con un forte contributo dato dal nuovo ordine francescano. Il Concilio Lateranense IV (1215), precisando la dottrina della Chiesa con la formula della *transustanziazione* del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo, ha spinto ad un ulteriore sviluppo del culto eucaristico. Lo stesso Concilio prescrisse l'obbligo della comunione annuale a Pasqua e la custodia dell'Eucaristia in un luogo sicuro[3]. Nella liturgia si diffuse la prassi di elevare l'ostia ed il calice durante la Messa per il desiderio dei fedeli di vedere e di adorare le specie consacrate.

La solenne celebrazione del *Corpus Domini*, come la conosciamo anche oggi, è dovuta all'ispirazione della religiosa fiamminga Santa Giuliana di Cornillon (1191-1258). La festa, istituita nella diocesi di Liegi, nell'attuale Belgio, nel 1246, si diffuse rapidamente, grazie anche all'impegno del fiammingo Giacomo Pantaleone di Troyes,



ordinari, con minore devozione o persino con negligenza.

La festa fu stabilita per il giovedì dopo l'Ottava di Pentecoste, il primo giovedì dopo il Tempo Pasquale, secondo il Calendario liturgico dell'*usus antiquior*. La festa è così chiaramente legata al Giovedì Santo, ed esprime il suo carattere essenziale: «Nella festa del *Corpus Domini*, la Chiesa rivive il mistero del Giovedì Santo alla luce della Risurrezione»[5].

dei pani.

Oltre le solite preghiere e antifone, la Messa contiene una lunga sequenza, della penna stessa dell'Aquinate, il *Lauda Sion*. Questa sequenza è un bell'esempio di come la *lex credendi* si esprima nella *lex orandi*, come accenna Benedetto XVI:

«Poco fa abbiamo cantato nella Sequenza: "Dogma datur christianis, / quod in carnem transit panis, / et vinum in sanguinem - È certezza a noi cristiani: / si trasforma il pane in carne, / si fa sangue il vino". Quest'oggi riaffermiamo con trasporto la nostra fede nell'Eucaristia, il Mistero che costituisce il cuore della Chiesa. [...] Pertanto quella del *Corpus Domini* è una festa singolare e costituisce un importante appuntamento di fede e di lode per ogni comunità cristiana. È festa che ha avuto origine in un determinato contesto storico e culturale: è nata con lo scopo ben preciso di riaffermare apertamente la fede del Popolo di Dio in Gesù Cristo vivo e realmente presente nel santissimo Sacramento dell'Eucaristia. È festa istituita per adorare, lodare e ringraziare pubblicamente il Signore, che "nel Sacramento eucaristico continua ad amarci 'fino alla fine', fino al dono del suo corpo e del suo sangue" (*Sacramentum caritatis*, 1)»[7].

San Tommaso d'Aquino ha assegnato alla Messa del *Corpus Domini* il Prefazio della Natività del Signore: «Nel mistero dei Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle cose invisibili»[8]. Questa scelta è significativa, in quanto stabilisce un'intima connessione fra il mistero dell'Incarnazione e quello della Transustanziazione: nel Sacramento è realmente e sostanzialmente presente il Cristo vivente, Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

Nel *Missale Romanum* del 1962, attualmente normativo per la forma straordinaria del Rito Romano, il Prefazio della Natività è stato sostituito con quello Comune. Tuttavia, nel 1962, quattro nuovi prefazi sono stati approvati per alcune diocesi, tra cui un Prefazio del Santissimo Sacramento utilizzabile anche per il *Corpus Domini*.

Nel *Missale Romanum* del 1970 e nelle successive edizioni tipiche, i testi eucologici della festa sono rimasti essenzialmente gli stessi, mentre è stato assegnato il nuovo Prefazio della Santissima Eucaristia. La differenza principale è l'arricchimento delle letture secondo il ciclo dei tre anni (Anno A: Dt 8,2-3.14b-16a, 1 Cor 10,16-17, Gv 6,51-58; Anno B: Es 24,3-8, Ebr 9,11-15, Mc 14,12-16.22-26; Anno C: Gen 14,18-20, 1 Cor 11,23-26, Lc 9,11-17).

La Processione

In tutto il mondo, il *Corpus Domini* è segnato dalla solenne processione eucaristica che segue alla Messa. Anche a questo riguardo, la festa riprende la celebrazione del Giovedì Santo, che termina con la processione eucaristica all'altare della reposizione. Va rilevato, però, che la processione del Giovedì Santo ricorda l'esodo del Signore dal Cenacolo alla solitudine del Monte degli Ulivi, dove fu tradito da Giuda, e quindi ha in sé un aspetto oscuro e triste: è la notte che conduce alla Passione del Venerdì Santo. Invece, la processione eucaristica del *Corpus Domini* si svolge nella gioiosa luce della Risurrezione. Nel portare il Cristo Sacramentato attraverso città e villaggi, sui prati e sui laghi, la Chiesa opera «quasi in obbedienza all'invito di Gesù di "proclamare sui tetti" ciò che Egli ci ha tra-



La Messa

in seguito eletto papa col nome di Urbano IV (1261-1264). Egli incluse la festa nel calendario liturgico generale con la Bolla *Transiturus de hoc mundo*, dell'11 agosto 1264[4]. Tuttavia, a causa di diverse vicende, essa fu celebrata in tutta la Chiesa solo dopo il Concilio di Vienne (1311-1312).

Secondo la Vita di Santa Giuliana, Cristo stesso le disse il principale motivo per cui desiderava questa nuova festa, cioè per ricordare l'istituzione del Sacramento del suo Corpo e Sangue in maniera particolarmente solenne, il che non era possibile il Giovedì Santo, quando la liturgia è segnata dalla lavanda dei piedi e della Passione del Signore. Tale festa porterà ad un aumento di fede e grazia per i cristiani, che saranno indotti a partecipare con maggiore attenzione a ciò che invece vivono, nei giorni

Nonostante qualche dubbio degli storici, è stato confermato dalla ricerca recente che la Messa e l'Ufficio del *Corpus Domini* sono stati composti da san Tommaso d'Aquino per ordine del papa Urbano IV. La Messa originale è rimasta la stessa nelle varie edizioni del *Missale Romanum* fino agli anni Cinquanta del secolo XX, con l'eccezione del *Kyrie* tropato (preso da una fonte più antica), che era sparito nel Messale di San Pio V (1570).

Per l'epistola si è scelto il brano dell'apostolo Paolo sull'istituzione dell'Eucaristia (1 Cor 11,23-29) in una versione più breve dello stesso testo, utilizzato durante la Messa *in cena Domini* il Giovedì Santo (1 Cor 11,20-32). In questo quadro si inserisce anche il brano evangelico (Gv 6,56-59) dal grande «discorso eucaristico» di Gesù, che segue al miracolo della moltiplicazione



smesso nel segreto (cf. Mt 10,27). Il dono dell'Eucaristia, gli apostoli lo ricevettero dal Signore nell'intimità dell'Ultima Cena, ma era destinato a tutti, al mondo intero»[9]. Nella solenne celebrazione del *Corpus Domini*, nelle parrocchie e comunità cattoliche di tutto il mondo, si esprime la gioia nella fede e si contempla l'eucarestia fonte di ristoro e di salvezza delle anime.

"NUOVI E VECCHI POVERI BUSSANO ALLE PORTE DI CARITAS ED EPISCOPI"

LA CRISI NON È FINITA SE...

Il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, eletto per la seconda volta presidente di Caritas italiana: "Da quanto tempo si dice che c'è la ripresa? Forse al Nord un po' di chiarore si intravede, al Sud ancora no". Aiuti solo agli immigrati? "Se viene l'africano la Caritas l'aiuta, se viene l'italiano lo aiuta. È ingrato dire che aiuta solo gli immigrati"

La crisi non è finita se alle porte delle Caritas continuano a bussare sempre nuovi poveri, che nel frattempo "sono diventati vecchi poveri". "È un'Europa senza futuro" quella che fa fatica ad accogliere in maniera unanime poche migliaia di rifugiati e pensa invece a come poter distruggere i barconi dei trafficanti. Così parla il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento da poco eletto, per la seconda volta, presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute, presidente di Caritas italiana e della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali. Il cardinale era già stato presidente di Caritas italiana dal 2003 al 2008. Oggi dice di aver provato "l'emozione della seconda volta". "Ho ritrovato vecchi amici e visto che l'impegno continua ad essere quello di sempre - afferma -. Questo mi riempie di speranza".

Nel frattempo c'è stata la crisi, che ha portato con sé tante nuove povertà...

"Certo, da allora è cambiata la società, che è scivolata ancora più giù. Non sono più nuovi poveri, oramai sono diventati vecchi poveri. Ci vengono a chiedere le medicine, il pane, non riescono ad arrivare a fine mese. Purtroppo la povertà è sempre povertà, si aggiungono nuove problematiche. Questo è il motivo per cui la Caritas, espressione della Chiesa, deve essere sempre in stato di allerta per ascoltare i bisogni dei poveri. La Chiesa si fa compagna di viaggio, anche se non si possono dare tutte le risposte che si vorrebbe perché il nostro ruolo non è sussidiario: non possiamo sostituirci agli altri".

Si parla di ripresa, ma nei fatti cosa risulta dal vostro osservatorio privilegiato?

"Da quanto tempo si dice che c'è la ripresa? In-



tanto, dietro le porte delle Caritas e degli episcopi continuano le file di chi cerca lavoro o ha bisogno di comprare le medicine. Forse al Nord un po' di chiarore si intravede, al Sud ancora no. La disoccupazione giovanile al Sud è enorme. Ogni volta che entro in una scuola il cuore diventa più piccolo perché una parte di quei giovani partiranno. La Sicilia è una terra che si impoverisce. Poi quando vai al Nord ti accorgi che molti posti di responsabilità sono ricoperti da ragazzi meridionali e ti chiedi: ma queste persone non avrebbero potuto cambiare la situazione al Sud? Ma non ci sono le condizioni...".

Giorni fa l'Alleanza contro la povertà, promossa anche da Caritas italiana, ha proposto al governo di introdurre il Reis, il reddito di inclusione sociale, per permettere a 6 milioni di persone di uscire dalla povertà assoluta. Che ne pensa?

"È una scelta che condivido perché non bisogna

soltanto dare tesoretti a chi è nel bisogno: serve una politica che assicuri una vita dignitosa. La civiltà di una società si misura sulla capacità di guardare ai poveri e di rispondere ai loro bisogni. Invece, quando si fanno scelte in ambito sociale, spesso vengono penalizzati i poveri. Queste sono le contraddizioni di cui non si riesce a cogliere il capo della matassa. Se manca una politica come si fa a rimettere in piedi i poveri? Non dando il pacco della spesa".

Intanto, secondo l'Ocse, in Italia aumentano le disuguaglianze: il 20% più ricco detiene il 61,6% della ricchezza nazionale.

"Stiamo diventando come l'America Latina. La forbice si allarga. Quando si compra una forbice le due parti sono uguali. Ora invece ci troviamo con una parte molto ampia (quella dei poveri) e una (quella dei ricchi) più fina ma più consistente. In questo modo la forbice non funziona più".

Tra i cosiddetti "grandi poveri" ci sono i migranti. Alcuni provocatoriamente dicono che la Caritas aiuta solo gli immigrati...

"Io ribadisco: la Caritas aiuta tutti perché non è abituata a guardare solo il colore della pelle. Per cui se viene l'africano l'aiuta, se viene l'italiano lo aiuta. È ingrato dire che aiuta solo gli immigrati. La Chiesa non può fare scelte, aiuta chi ha bisogno".

Cosa pensa della riluttanza di alcuni Paesi europei sulle quote di rifugiati da accogliere e sull'intervento per distruggere i barconi dei trafficanti?

"Non riesco a capire come si potrebbe realizzare questo intervento. Non credo che i libici ci batteranno le mani quando arriveremo lì. E gli immigrati pronti a venire in Europa, una volta che le navi saranno distrutte, cosa faranno? Staranno lì a prendere il sole? Il problema resterà identico. Troveranno altre vie per poter arrivare qui e vivere un po' meglio. Una Europa che si dice unita, civile, ma che si poggia sull'egoismo e sugli interessi delle varie nazioni è un'Europa senza futuro. E perché le merci e il denaro si possono globalizzare, gli uomini no? Seguendo oggi queste logiche con gli immigrati, si corre il rischio che le stesse logiche potremo viverle domani all'interno della nostra nazione: l'anziano conta meno del giovane, il disabile conta meno di chi sta bene... e potremmo continuare la serie, arrivando ad una sorta di 'far west'. Perché in questo modo elimineremo tutti quelli che non ci piacciono e ci terremo solo quelli che ci piacciono. È questa la civiltà?".

Patrizia Caiffa (Sir)

SOLO 40MILA PROFUGHI VERRANNO RICOLLOCATI, E GLI ALTRI 85MILA?

È la domanda che si fanno gli operatori italiani in prima linea nell'accoglienza. Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes: "Ci auguriamo che a metà giugno ci sia una riflessione più complessiva e si arrivi alla revisione del Regolamento di Dublino". Valerio Pedroni della Fondazione Somaschi ritiene che occorra "rivedere" e "riqualificare" le procedure per il riconoscimento dell'asilo



"Salvare rapidamente delle vite umane e assicurare alle persone che hanno bisogno di asilo una protezione nell'Ue, che si trovino in mare, sul territorio Ue o anche in un Paese terzo".

Federica Mogherini, Alto rappresentante Ue per la politica estera, ha spiegato così l'obiettivo complessivo delle misure sulle migrazioni che la Commissione ha delineato oggi, completando l'Agenda delineata il 13 maggio scorso. Molteplici le azioni proposte, sulle quali deve pronunciarsi il Consiglio dei ministri dell'Unione il 15-16 giugno, alla luce del parere del Parlamento europeo. La materia è complessa, tanto che richiederà per alcuni aspetti l'intervento del Consiglio europeo del 25-26 giugno.

40 mila profughi da ricollocare. I documenti resi noti a Bruxelles comprendono anzitutto un meccanismo di ricollocazione di 40mila profughi provenienti da Italia e Grecia (i due Paesi più

esposti sul versante dell'accoglienza profughi) e giunti in questi Paesi dopo il 15 aprile di quest'anno. Tale meccanismo di intervento urgente, in applicazione dell'articolo 78 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, viene applicato per la prima volta in assoluto. La ricollocazione riguarderà in linea preminente persone cui è riconosciuto il diritto di protezione internazionale provenienti da Eritrea e Siria. La Commissione ha anche definito il numero di persone che spetterà a ciascuno dei 23 Stati Ue che parteciperanno al "meccanismo obbligatorio" (ne sono esclusi ovviamente Italia e Grecia, nonché Regno Unito, Irlanda e Danimarca che godono della clausola opt-out). I criteri per la ripartizione sono quattro: Pil, popolazione totale, disoccupazione, numero di richiedenti asilo in quello Stato. Per fare alcuni esempi, la Germania dovrebbe farsi carico di 8.763 persone, la Francia

6.752, la Polonia 2.659, l'Ungheria 827 in tutto. Per ogni persona ospitata il Paese d'accoglienza riceverà 6 mila euro. Sempre oggi la Commissione ha messo a punto altri aspetti dell'Agenda per le migrazioni: la reinstallazione di 20mila persone provenienti da Paesi terzi di cui è riconosciuta l'urgenza di protezione internazionale; il piano d'azione contro il traffico di migranti; le linee direttrici per il rilevamento delle impronte digitali di tutti i migranti in arrivo in Europa; una consultazione pubblica sulla "carta blu" per facilitare le immigrazioni di personale altamente qualificato.

Scontento e preoccupazione tra gli operatori. Tra chi si occupa dell'accoglienza dei migranti c'è però scontento e preoccupazione abbastanza unanime nei confronti della proposta Ue. Secondo monsignor **Giancarlo Perego**, direttore della Fondazione Migrantes, le quote previste non affrontano ancora il problema "in maniera condivisa e risolutiva", mentre la scelta di trasferire soprattutto eritrei e siriani è "discriminatoria" nei confronti dei richiedenti asilo e riguarda solo "il 30% di chi arriva sulle coste del Mediterraneo". È auspicabile quindi "una riforma del Regolamento di Dublino". "L'Europa - osserva monsignor Perego - non ha ancora intenzione di rivedere il trattato di Dublino 3 e quindi di affrontare in maniera complessiva la questione dei richiedenti asilo e di coloro che attraversano il Mediterraneo". Il direttore di Migrantes giudica "positiva" l'estensione delle operazioni di controllo e salvataggio dalle 30 miglia attuali alle 138 miglia dalle coste italiane. Negativo è invece il ricollocaimento di sole 40mila persone, di cui 24mila dall'Italia, che però "non riguarda gli 85mila già presenti nelle nostre strutture, quindi non risolve il problema attuale ma lo rimanda nei prossimi due anni, senza conoscere quale sarà il flusso di persone previsto e senza tener conto che potrebbero

cambiare le rotte, anche via terra". "Sappiamo già che oltre 50mila persone hanno attraversato il confine tra Turchia e Grecia - fa notare -. Questo rimetterebbe tutto in discussione. Ci auguriamo che a metà giugno ci sia una riflessione più complessiva e si arrivi alla revisione del Regolamento di Dublino".

L'esperienza sul campo. "La nostra esperienza si colloca nei territori, nasce, per così dire, dal basso. Siamo infatti in prima linea per l'accoglienza dei profughi": Valerio Pedroni è coordinatore dell'area Milano e hinterland della Fondazione Somaschi onlus. Racconta di concreti percorsi di integrazione in comuni dell'area lombarda. "Noi vediamo che se si realizza un impegno congiunto tra pubblico e privato, tra società civile - cooperative, fondazioni, volontariato - ed ente locale, queste persone non creano problemi e possono addirittura diventare una risorsa per lo stesso territorio". A Pedroni non mancano gli esempi, fra cui gli incontri tra profughi e classi scolastiche, con i quali i ragazzi vengono a conoscenza della realtà delle migrazioni di massa, della povertà e della mancanza di libertà e di diritti in tanti Paesi del mondo. "Sono opportunità di arricchimento", di reciproca conoscenza, di scambio culturale; "l'accoglienza diventa anche fattore di coesione sociale". Pedroni ritiene però che occorra al contempo "rivedere" e "riqualificare" le procedure per il riconoscimento dell'asilo, anche per evitare che i migranti "finiscano alla fine nelle mani della criminalità o del lavoro nero". Infine un giudizio sul fatto che alcuni grandi Paesi europei si vogliano sottrarre all'accoglienza dei profughi giunti in Italia e Grecia: "In Europa occorre uno sforzo congiunto cui nessuno si può sottrarre".

Gianni Borsa e Patrizia Caiffa

ELEZIONI REGIONALI 2015 - L'ANALISI DEL VOTO

CHI VINCE E CHI PERDE

Perdono i centristi, vecchi e nuovi: rinnovano la conta dei loro voti con i decimali ai quali sono abituati da anni; i generali ed i colonnelli si sprecano (così come non mancano gli ideologi) ma i soldati ed i voti continuano a mancare! **I risultati consegnano un unico vincitore:** la Lega ed il suo leader Salvini ! Vince perché, nella destra, è l'unico partito che parla di problemi e non di poltrone



In Italia si vota, in media, ogni 8 mesi ed ogni appuntamento elettorale diventa un "test" per qualcuno o per qualcosa. Figuriamoci questa volta: si votava in sette regioni ed i cittadini coinvolti erano oltre venti milioni. **I risultati consegnano un unico vincitore: la Lega ed il suo leader Salvini ! Vince perché, nella destra, è l'unico partito che parla di problemi e non di poltrone. Vince perché è riuscito a far dimenticare gli scandali della dirigenza bossiana (senza rinnegarla) e la corresponsabilità della Lega nelle scelte dei governi Berlusconi che hanno ridotto l'Italia alla fame. Vince perché si presenta come partito "anti euro, anti rigore ed anti politica", interpretando i desideri più radicali dei cittadini. Infine, vince perché ha presentato una leadership nuova che, addirittura, si pone l'obiettivo di "conquistare l'Italia", cominciando dalle regioni rosse, dove riesce a spaventare, non poco, il Partito Democratico!**

Che faranno adesso? Continueranno a proporre slogan razzisti e xenofobi o si riaggregheranno ai vituperati centristi per competere con il PD di Renzi? E' tutto, an-



cora, da decidere !

Ora, è evidente che, se un solo partito ha vinto, tutti gli altri hanno perso, pur se con diverse motivazioni e sfumature.

Perde Forza Italia, destinata all'estinzione o ad una testimonianza, residuale e sempre più indecifrabile, della volontà del capo. Le lotte interne, l'incapacità di rinnovamento, la mancanza di una proposta entusiasmante l'hanno, già, ridotta in una condizione di subalternità (rispetto alla Lega) ed in una situazione di irrilevanza (rispetto alla costituzione di un unico partito capace di competere con il PD alle prossime elezioni, con le regole dell'Italicum).

Perdono i centristi, vecchi e nuovi: rinnovano la conta dei loro voti con i decimali ai quali sono abituati da anni; i generali ed i colonnelli si sprecano (così come non mancano gli ideologi) ma i soldati ed i voti continuano a mancare! Non hanno idee, non hanno un progetto, non suscitano speranze né entusiasmo perché sono bravi solo ad occupare il potere, nei rari casi in cui riescono a raggiungerlo! Per come sono combinati, non rappresentano più niente e non hanno alcun futuro da conquistare.

Perde, soprattutto, il PD di Renzi: per i motivi che avevamo previsto (l'impatto con questioni importanti: scuola e pensioni), per la mancanza di un vero rinnovamento del partito in periferia; infine, per le lotte interne al partito (il segno distintivo della sinistra italiana, capace di farsi del male da sola, con un cinismo ed una cattiveria superiore ad ogni immaginazione).

Ma Renzi perde soprattutto perché gli elettori italiani (che si erano entusiasmati al rinnovamento promesso) si

sono sentiti traditi ed offesi dalle sue scelte di governo! Perde, perché non ha fatto ancora niente per la riduzione delle spese inutili (la tanto sbandierata abolizione delle provincie, dove i politici continuano a sperperare risorse pubbliche, è ferma al palo)! Perde, perché si è legato a filo doppio ai poteri forti del Paese (confindustria, banche, assicurazioni, burocrazia statale ...etc) che hanno visto tutelare le proprie posizioni in danno degli altri cittadini (utenti, pensionati, professionisti, lavoratori dipendenti e partite iva...etc). Perde, perché si è illuso di poter ingannare i cittadini con una comunicazione amplificata, (rispetto alla soluzione dei problemi della disoccupazione e della povertà), che alla fine gli si è rivolta contro! Perde, perché un partito come il suo non ha, nel DNA, la vocazione alla guida monocratica: è giusto decidere e non perdersi ad inseguire l'ultimo, irriducibile, avversario interno, ma sarebbe altrettanto auspicabile provare a convincere i propri dirigenti, prima che possano essere indotti a gesti disperati (vds comunicazione dell'antimafia di Bindi). La lezione servirà a qualcosa? Cambieranno scelte, uomini e comportamenti? E' troppo presto per giudicare!

Perde, perché non riesce ancora a convincere e, finalmente, a vincere, il Movimento5Stelle!

Certo, la sua è una sconfitta diversa da quella degli altri: non ci sono i due milioni di voti in meno del Pd (anzi in alcune regioni le percentuali aumentano); non vi sono stati i contraccolpi delle espulsioni di alcuni parlamentari: anzi, mancando l'impegno personale di Grillo (e la sua esaltante verbosità), gli elettori si sono concentrati sul voto regionale e sulle potenzialità dei 5Stelle in ogni singola realtà!

In verità, se dovessimo valutare la specificità del voto (fondato, soprattutto, sulle preferenze e sulle liste di appoggio) dovremmo ammettere che il risultato del Movimento è stato positivo: in relazione ai pochi soldi spesi (poche migliaia di euro rispetto ai milioni sprecati dagli altri) ed alla scarsissima conoscenza dei candidati. Perciò, la domanda che essi dovrebbero porsi è semplice: cosa potrebbe succedere se i 5Stelle provassero a dialogare con movimenti e gruppi della società civile? Quanti voti in più potrebbero ottenere se abbandonassero l'isolamento che li marginalizza o rischia, addirittura, di ucciderli? Ed ancora, quali e quanti risultati concreti potrebbero ottenere, se decidessero di non "rifiutare" le proposte di buon governo?

Su queste risposte si fonda il loro futuro: se vinceranno i "coraggiosi" (ammesso che ve ne siano) potremmo registrare le novità che potrebbero cambiare l'Italia che verrà!

Vorrei scrivere, anche, dei risultati nella nostra provincia ma lo spazio a disposizione non me lo consente. Mi piace fare un'unica considerazione: passeggiando per il corso mi è sembrato di vedere cittadini sereni, quasi felici di potersi godere le belle giornate di sole che sono una piccola anticipazione dell'estate! **Non ho visto, in giro, persone tristi o disperate perché molti, degli statisti ed amministratori locali, sono stati definitivamente bocciati dall'elettorato irpino: insieme a quei maestri e patroni che li avevano selezionati per le qualità dimostrate!**

Sono sicuro che nessuno sentirà la loro mancanza, perché nessuno ricorda qualcosa di buono e di utile per le nostre comunità che questi "personaggi" avrebbero regalato all'Irpinia! Non sono certo, però, che la lezione possa essere sufficiente a tenerli lontani dalla politica: che possa convincerli a non insistere nel voler fare, ancora, altri danni ai nostri giovani ed alle loro speranze!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

DIOCESI DI AVELLINO

Con cuore grato al Signore che, nella sua misericordia, suscita ministri a servizio del suo popolo, annuncio alla Santa Chiesa di Dio che è in Avellino.

L'ORDINAZIONE PRESBITERALE dei Diaconi

Don Christian Sciaraffa e Don Luca Monti

mediante la preghiera consacratrice e l'imposizione delle mie mani

Mercoledì 24 Giugno 2015

Solennità della Natività di San Giovanni Battista

ore 18,30

Chiesa Cattedrale di Avellino.

Confidando nella vostra presenza, accompagnate in dono, con la preghiera, il loro ministero sacerdotale.

Francesco Marino Vescovo di Avellino

Chiesta alla santissima e misericordia del nostro Signore Gesù Cristo

Iniziativa de "Il Ponte" a conclusione del mese mariano

IN PREGHIERA DA MARIA, LA MADONNA DELLA SORGENTE

Venerdì scorso (29 maggio), a conclusione del mese mariano, il settimanale Il Ponte, periodico cattolico della diocesi di Avellino, ha organizzato un momento di preghiera e la celebrazione eucaristica, che si sono tenuti, nei pressi della statua della Vergine Maria collocata nei pressi della sorgente in località "Acqua del Pero" a Capocastello di Mercogliano. L'iniziativa, che anche quest'anno ha fatto registrare una partecipazione straordinaria, è giunta con successo al terzo anno consecutivo: nel 2013, in occasione dell'anno della fede, Il Ponte fece dono alla comunità dei fedeli della statua collocando la stessa in una nicchia naturale nei pressi della sorgente, fonte e simbolo di vita. La cerimonia di inaugurazione fu presieduta dal vescovo di Avellino monsignor Francesco Marino, alla presenza del Sindaco Massimiliano Carullo e di autorità civili e militari.



Da allora il luogo è continua meta di fedeli che si recano dalla Vergine Maria per pregare, portando in dono candele ed omaggi floreali, e ad ogni ritorno del mese di maggio si organizza, grazie al sostegno del parroco don Vitaliano della Sala, la funzione religiosa ai piedi della Madonna per chiedere ogni grazia e di sostenerci nelle difficoltà quotidiane.

Per l'anno venturo, in considerazione della presenza del Giubileo della Misericordia, voluto da Papa Francesco, sarà organizzata un'edizione speciale della venerazione mariana con canti sacri che accompagneranno la preghiera e la celebrazione liturgica.



I FATTI DELLA SETTIMANA

CADE PINO SECOLARE A RIONE MAZZINI, INTERVENGONO I CASCHI ROSSI E' accaduto Giovedì 28 Maggio



Nel tardo pomeriggio di Giovedì 28 Maggio, i Vigili del Fuoco di Avellino sono intervenuti nel popoloso quartiere di Rione Mazzini, in via Goffredo Raimo, per la caduta di un pino secolare, di grosso fusto. Lo stesso, per fortuna, non ha investito i passanti, ma ha fatto solo danni alla pubblica illuminazione e all'area dov'è caduto.

CANDIDA, A FUOCO ESCAVATORE. INDAGANO I CARABINIERI E' accaduto Giovedì 28 Maggio



Verso le 23.30 di giovedì sera in località Acqua Sale del Comune di Candida, per cause in corso di accertamento, si incendiava un escavatore posto all'interno di un cantiere. Le fiamme sono state domate dai Vigili del Fuoco. Sono in corso le indagini da parte dei Carabinieri del nucleo investigativo di Avellino e della Compagnia di Mirabella Eclano.

PAROLISE, RINVENUTO ORDIGNO BELLICO IN LOCALITÀ MACCHIONI E' accaduto Venerdì 29 Maggio



In località Macchioni, all'interno di un terreno agricolo, è stato rinvenuto un ordigno bellico inesplosivo. L'area è stata delimitata ed attuate le opportune misure di sicurezza da parte dei Carabinieri della Compagnia di Montella, in attesa dell'intervento degli artigiani.

AVELLINO, INAUGURATA LA 14ESIMA EDIZIONE DELLO SPORTDAYS E' accaduto Venerdì 29 Maggio



Ha preso il via nel pomeriggio, la 14^a edizione di Sportdays. La cerimonia d'inaugurazione dell'evento, come sempre organizzato dal Coni, è stata preceduta

dalla consueta sfilata partita dal corso Vittorio Emanuele e terminata al campo Coni di via Tagliamento. "In una situazione di grossa difficoltà economica, riusciamo a mantenere viva una manifestazione che ci viene invidiata da tutti". E' quanto ha affermato il presidente provinciale del Coni, Giuseppe Saviano, che anche quest'anno è riuscito a riunire grandi e piccini, per un appuntamento che ormai da anni fa parte del cartellone estivo della città di Avellino. Particolarmente emozionante l'esibizione della Banda Musicale delle Polizia Locale di Roma Capitale che ha aperto con l'Inno di Mameli. Ricordiamo che la XIV edizione di Sportdays, si terrà fino al 17 giugno 2015.

STRAGE A16, IL 16 LUGLIO AL VIA IL PROCESSO NEL BORBNICO E' accaduto Sabato 30 Maggio



Il 16 luglio si terrà la prima udienza preliminare per i quindici imputati coinvolti nella strage del bus, avvenuta il 28 luglio del 2013 in cui persero la vita 40 persone che viaggiavano a bordo del pullman precipitato dal cavalcavia del viadotto dell'autostrada A16, nel tratto tra Monteforte Irpino e Baiano. Il giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Avellino, Gianfranco Fiore, considerato l'elevato numero delle persone coinvolte, tra imputati e parti offese, ha stabilito che le udienze dovranno tenersi all'interno del Carcere Borbonico dove, per l'occasione, sarà allestito un ambiente idoneo capace di ospitare fino a cinquecento persone.

GUIDA UBRIACO SULLA NAPOLI-BARI E FINISCE FUORI STRADA E' accaduto Domenica 31 Maggio



Nel decorso fine settimana, la Polizia di Stato, con uomini e mezzi appartenenti alla Sezione Polizia Stradale di Avellino, coordinata dal Vice Questore, Dottor Renato Alfano, ha posto in essere controlli specifici per contrastare il fenomeno della guida in stato di ebbrezza. Sono state controllate complessivamente, nel week-end, 410 persone, di cui 208 sottoposte a test alcolemico. I posti di controllo si sono svolti in ambito cittadino e sulle arterie autostradali con l'impiego di 21 pattuglie. Sono state denunciate due persone per guida in stato di ebbrezza con ritiro immediato della patente di guida. Un automobilista di 37 anni è uscito di strada sull'autostrada Napoli-Bari. Sul posto si è reso necessario l'intervento della Polizia di Stato dipendente dalla Sottosezione Autostradale di Avellino Ovest. L'ebbro è risultato positivo al test dell'etilometro con un tasso di 2.02 grammi per litro, oltre quattro volte il limite fissato dal Codice della Strada in 0.50. L'individuo

è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza alcolica. Un altro giovane, B.P., di 39 anni, è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza. Il suo tasso alcolemico risultava di 1.05 grammi per litro. Si trovava alla guida di un veicolo di proprietà del proprio genitore. Oltre alle due patenti di guida ritirate, sono state elevate 31 infrazioni al Codice della Strada, per un totale di 70 punti patente decurtati. Un impegno costante della Polizia Stradale per evitare che lo svago del fine settimana si trasformi in tragedia.

TRAGEDIA AD AVELLA: GIOVANE MILITARE SI IMPICCA AD UN ALBERO E' accaduto Lunedì 1° Giugno



Secondo suicidio nel giro di poche ore in Irpinia. Un 25enne di Avella si è tolto la vita impiccandosi ad un albero in un fondo agricolo. L'insano gesto sarebbe avvenuto nella serata di domenica intorno alle ore 20.30 in via Tora. Si indaga per risalire alle cause del gesto compiuto dal giovane, che da qualche anno era un militare che prestava servizio presso il Reggimento di Fanteria di Capua.

VERDE PUBBLICO IN CITTÀ, LE PRECISAZIONI DELL'ACS E' accaduto Mercoledì 3 Giugno



L'ACS, azienda incaricata della manutenzione ordinaria del verde pubblico in città, comunica che le aree oggetto di attenzione da parte degli uffici sanitari competenti per le problematiche relative al cancro colorato dei platani non possono essere sottoposte a manutenzione ordinaria fino a quando non saranno espletate le pratiche burocratiche relative alle autorizzazioni. Pertanto le aree di Viale dei Platani, Via Verdi, Via Capozzi non saranno oggetto della dovuta manutenzione. Resta ferma l'intenzione dell'Amministrazione comunale - ha chiarito il presidente Amedeo Gabrieli - di una maggiore cura del verde in città, anche al fine di evitare che la malattia del cancro colorato si diffonda sul resto della vegetazione.

FESTA DELLA REPUBBLICA E' accaduto Martedì 2 Giugno



Martedì 2 giugno si sono svolte, alla presenza del Prefetto Carlo Sessa, le cerimonie ufficiali per la celebrazione del 69° Anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana. L'appuntamento istituzio-

nale della cerimonia è stato promosso, congiuntamente, dalla Prefettura-U.T.G., dal Comune e dalla Provincia di Avellino, in collaborazione con il 232° Reggimento Trasmissioni, le Forze dell'Ordine, nonché le associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma. Al fine di evitare ulteriori problemi al traffico veicolare cittadino, la manifestazione in parola, così come avvenuto per la festività del 25 aprile scorso, si è svolta presso la locale Caserma Berardi di Viale Italia, sede del 232° Reggimento Trasmissioni. La manifestazione ha avuto inizio in Via Matteotti con lo schieramento del Reparto di formazione al quale ha fatto seguito l'afflusso e il posizionamento delle autorità, del Medagliere dei Combattenti e Reduci e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, il Gonfalone della Città di Avellino, decorato con Medaglia d'Oro al Valore Civile e Medaglia d'Oro al Merito Civile, e il Gonfalone della Provincia. Dopo gli onori al Prefetto di Avellino e rassegna del Reparto schierato, è stata eseguita la cerimonia dell'Alzabandiera. Successivamente, sono state deposte tre corone ed è stata schierata la Guardia d'onore al Monumento dedicato ai Caduti.

In Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Avellino - il Prefetto Carlo Sessa ha proceduto alla consegna di 26 Diplomi dell'"Ordine al Merito della Repubblica Italiana", che il Presidente della Repubblica ha conferito a cittadini di questa Provincia che si sono particolarmente distinti, 5 Medaglie d'onore ai cittadini irpini, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra ed ai familiari dei deceduti, nonché l'onorificenza di "vittima del terrorismo" con la consegna di medaglia d'oro e diploma ad un militare irpino colpito da eventi terroristici avvenuti all'estero. La cerimonia dell'Alzabandiera ha chiuso la celebrazione della Festa della Repubblica.

LOTTA AL LAVORO NERO: CONTROLLI A PRATOLA, VILLAMAINA E VENTICANO E' accaduto Mercoledì 3 Giugno



I Carabinieri della Compagnia di Mirabella Eclano, su disposizione del Comando Provinciale Carabinieri di Avellino, unitamente a personale della Direzione Provinciale del Lavoro di Avellino, nel corso di servizio finalizzato al controllo sui luoghi di lavoro tesi al contrasto del fenomeno del lavoro sommerso, evasione contributiva, previdenziale e assistenziale nonché violazioni delle norme in materia di sicurezza sul lavoro, hanno eseguito ben nove verifiche su cantieri edili insistenti nell'ambito del territorio di competenza. In particolare, nel corso dell'esecuzione di tale attività ispettiva: in Pratola Serra veniva riscontrata la presenza di due lavoratori "in nero" e veniva elevata a carico del titolare della ditta una sanzione amministrativa pari a € 8.000,00; in Villamaina a seguito di controllo presso cantiere per ristrutturazione di fabbricato civile veniva accertato l'impiego di un lavoratore "in nero"; in Venticano veniva deferito in stato di libertà alla competente A.G. il titolare di una ditta individuale che stava eseguendo dei lavori di ristrutturazione per civile abitazione: si accertava che la ditta non aveva provveduto ad adottare le misure antinfortunistiche ai sensi del D.Lgs. 81/2008 con conseguente prescrizione della sospensione dell'attività lavorativa; inoltre presso altro cantiere ubicato in Venticano si accertava l'impiego di due lavoratori "in nero".

rubrica a cura di Vittorio Della Sala

OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di Ernesto Pastena



Venerdì 15 maggio 2015, si è svolto presso la sala Auditorium dell'Ex Carcere Borbonico di Avellino un atteso convegno di studi organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, dall'Ordine dei Farmacisti della provincia di Avellino e dal Dipartimento di Farmacia dell'Università degli studi di Napoli "Federico II", magistralmente diretto dal professor Ettore Novellino, avente ad oggetto: "La responsabilità del personale sanitario ed il meccanismo dei prezzi dei medicinali".

Ne hanno discusso insieme, moderati dal dottor Cesare Gridelli, direttore del Dipartimento di Oncologia - Ematologia dell'A. O. "Moscati" di Avellino, e dopo gli indirizzi di saluto del Presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, Fabio Benigni, del dottor Antonio D'Avanzo, Presidente dell'Ordine dei medici di Avellino, e del senatore Cosimo Sibilia, Segretario dell'Ufficio di Presidenza del Senato e Vice Presidente della VII Commissione permanente, il professor Ettore Novellino, la professoressa Gaetana Marena, professoressa a contratto presso la Facoltà di Farmacia dell'Università degli studi di Napoli, la dottoressa Maria Cristina Rizzi, magistrato presso il Tribunale civile di Avellino, la dottoressa Maria Cristina Razzano, consigliere della Corte dei Conti di Napoli, e il dottor Carmine Ferrara, specialista in oncologia presso l'Azienda ospedaliera di Avellino.

Ad introdurre il convegno, è stato l'onorevole Raffaele Calabrò, membro della Commissione Affari sociali della Camera e Consigliere per la sanità della Regione Campania.

L'illustre relatore, rivolgendosi alla qualificata platea, tra cui il presidente Antonio Marena, il manager dell'A. O. "Moscati" dott. Pino Rosato, nonché dei giudici Razzano, Fiore e Luce, oltre a vari uditori giudiziari in attesa di raggiungere le sedi loro assegnate e di numerosi avvocati e medici, ha ringraziato per l'invito rivoltagli e ha subito posto l'attenzione sui costi sanitari annui per difendere i vari medici nelle loro attività istituzionali quando sono rinviati a giudizio per colpe professionali.

"Sono circa 10 milioni di euro annui gli importi sborsati dalle AA.SS.LL. per difendere l'operato dei loro medici, - ha affermato - l'illustre oratore, mentre circa 30.000 i processi celebrati ogni anno, spesso conclusi con assoluzioni o non luogo a procedere".

Calabrò ha citato il decreto legge Balduzzi, dal nome del ministro della salute che lo predispose, prevedendo nuove regole per le nomine dei direttori generali degli ospedali, con l'obbligo per le Regioni di sceglierli da un elenco, nonché nuove norme per contrastare la ludopatia e nuove regole sui farmaci e ambulatori aperti 24 ore su 24, convertito poi nella legge 8 novembre 2012, n. 189, alcune sentenze della Cassazione sull'inversione dell'onere della prova a carico del paziente nei casi di malasanità e alcune proposte di legge allo studio della Camera dei deputati a sua firma e di altri colleghi senatori, aventi ad oggetto la responsabilità del medico, quella delle strutture sanitarie relativa sia agli aspetti sostanziali - quali quelli dell'imputazione della responsabilità, dell'obbligo della copertura assicurativa e in tema di prescrizione del diritto al risarcimento del danno - sia a quelli procedurali e tecnici - quali la disciplina dell'obbligatorio tentativo di conciliazione e la previsione di unità di gestione del rischio clinico all'interno delle strutture sanitarie.

Tra le altre norme di rilievo, ha concluso il senatore Calabrò, vi è poi quella concernente il concetto di "conoscenza del danno", definendolo come "la presa di coscienza consapevole delle conseguenze dannose delle prestazioni sanitarie e del loro consolidamento nella sfera fisica o psichica del paziente".

Ha preso poi la parola il professor Ettore Novellino, Direttore del Dipartimento di Farmacia dell'Università degli studi "Federico II" di Napoli, che in premessa ha ricordato come la vita dell'uomo negli ultimi tempi si è notevolmente allungata, raggiungendo età superiori ai novanta anni, in precedenza impensabili, con un incremento notevole della spesa sanitaria nazionale a fronte di un PIL in diminuzione.

Novellino ha poi elencato una serie di farmaci



utilizzati dalle persone sane per vivere meglio ed accennato ad alcune tra le più diffuse malattie al mondo, come il diabete di tipo alimentare, che ha raggiunto nel 2010 oltre 200 milioni di persone nel mondo, nonché alle problematiche sottese al cittadino malato con l'aumento negli anni dei suoi difensori in caso di giudizi per malasanità e una campagna a volte molto discussa contro l'operato dei medici, incrementata da mass - media e giudizi di tribunali.

La professoressa Gaetana Marena, docente a contratto dell'Università degli studi "Federico II" di Napoli, autrice delle monografie "La responsabilità del personale sanitario" e "Il meccanismo dei prezzi dei medicinali", entrambi editi dalla casa editrice Loggia di Napoli, prendendo successivamente la parola, ha accennato preliminarmente alla responsabilità erariale, per poi fare cenno alla colpa in ambito penale e al danno da immagine subito dalla struttura sanitaria quando un suo medico viene accusato di aver errato nello svolgimento di un intervento chirurgico.

Morena ha fatto cenno alla responsabilità civile in materia sanitaria, affrontata sotto il duplice profilo di responsabilità contrattuale ed extracontrattuale e ha posto l'accento sulle differenze che intercorrono in tema di colpa lieve o colpa grave in ambito sanitario.

Il giudice Rizzi ha invece incentrato il suo intervento su casi pratici che le erano capitati nell'esercizio delle sue funzioni di magistrato, riferendo subito all'attento uditorio che negli ultimi anni le richieste per i risarcimenti dovuti per malasanità sono lievitati tantissimo, soprattutto per gli importi erogati dalle assicurazioni.

Ha anch'essa fatto rilevare l'importanza del tema della responsabilità contrattuale, che si verifica nel caso in cui al creditore viene richiesto solo di dover dimostrare l'esistenza della sua obbligazione e del mancato, ovvero inesatto, inadempimento, mentre in materia di responsabilità aquiliana è imposto in capo al danneggiato l'onere di dover dimostrare la colpa, il danno e il relativo nesso di causalità, con un evidente aggravamento degli oneri probatori.

Nel caso di responsabilità extracontrattuale, inoltre, essa si estende anche a tutti i danni non prevedibili al momento del sorgere dell'obbligazione, diversamente dall'altra dove, ai sensi dell'art. 1225 c.c., vengono contemplati solo i danni cosiddetti prevedibili in tali frangenti.

Anche i termini di prescrizione sono differenti, dieci anni per quella contrattuale e cinque per la extracontrattuale; inoltre la relatrice ha fatto rilevare l'importanza della nomina dei consulenti medici nel corso dei giudizi per malasanità e ha criticato la legge Balduzzi in quanto, a suoi dire, innova poco in campo medico - legale e non cambia il principio della responsabilità, auspicando un contratto sanitario o di ospedalità vero e proprio, ispirato ai canoni del diritto civile, in grado di stabilire le precise responsabilità in capo alle parti in causa.

Ha, infine, fatto cenno all'attività intra moenia organizzata dalla stessa Azienda sanitaria e al consenso informato da richiedere ai pazienti prima di un intervento, ricordando che esso va chiesto anche ai parenti del medesimo, qualora esso non sia in grado di esprimerlo, nonché all'importanza della cartella clinica, che deve essere redatta con assoluto scrupolo dal medico in corsia.

La dottoressa Maria Cristina Razzano, giudice contabile della Corte dei conti di Napoli, intervenuta subito dopo, ha fatto cenno al danno indiretto, che è quello più trattato nel suo ufficio, con un consolidato orientamento in materia che sostiene che la Pubblica Amministrazione agisce per fatto proprio.

Razzano ha citato una recente sentenza della Corte Suprema di Cassazione del marzo di quest'anno che ha accolto il principio dell'occasionalità necessaria ed accennato alla colpa professionale e alla differenza tra la colpa grave e quella lieve.

Un'ultima considerazione è stata fatta sul danno all'immagine, citando il lodo Bernardo, con cui la Corte dei Conti della Lombardia, con sentenza n. 250 del 4 maggio 2012, ha stabilito che "Le procure della Corte dei conti esercitano l'azione per il risarcimento del danno all'immagine nei soli casi e nei modi previsti dall'articolo 7 della legge 27 marzo 2001, n. 97".

Ciò significa, conclusivamente, che non vi è nessuna correlazione tra l'art. 17, comma 30-ter

(c.d. Lodo Bernardo) laddove stabilisce che "Le procure della Corte dei conti esercitano l'azione per il risarcimento del danno all'immagine nei soli casi e nei modi previsti dall'articolo 7 della legge 97/2001 ed il termine di 30 giorni di cui all'art. 7 in argomento poiché, come si è visto, lo stesso non rappresenta un termine per l'esercizio dell'azione erariale (cioè per il deposito dell'atto di citazione) e men che meno per l'invito a dedurre, rappresentando, invece, un termine endoprocedimentale e sollecitatorio concernente, a ben vedere, la mera "apertura" presso la Procura regionale del procedimento istruttorio e di indagine (se non già pendente).

Ha infine concluso i lavori il dottor Carmine Ferrara, specialista in oncologia, che ha discusso del consenso informato del paziente, parlando come di una storia ideologica e di antica data e citando il rapporto Belmont sulle problematiche dell'autodeterminazione dei pazienti. Anche il codice deontologico dei medici parla del consenso informato, che è una forma di autorizzazione del paziente a ricevere un qualunque trattamento sanitario, medico o infermieristico, previa la necessaria informazione sul caso da parte del medico proponente: in sostanza il malato ha il diritto/dovere di conoscere tutte le informazioni disponibili sullo stato della propria salute e della sua malattia, potendo chiedere al medico tutto ciò che non è chiaro, avendo altresì la possibilità di scegliere se sottoporsi o meno ad una determinata terapia o esame diagnostico.

Ferrara ha concluso sostenendo che tale consenso costituisce il fondamento della liceità dell'attività sanitaria, in assenza del quale l'attività stessa costituisce reato; il fine precipuo del consenso informato rimane dunque quello di promuovere l'autonomia o la libertà di scelta dell'individuo nell'ambito delle decisioni prese dal medico.



BABBALRUM
Associazione non profit
c/o Caritas Diocesana
P.zza Liberrà, 23- 83100
Avellino c.f. 92061830649
www.babbalrum.it
Registro APS Regione Campania
N° 4000



Caritas Diocesana
di Avellino

AI MEDIA

OGGETTO: rendiconto economico del "Gran Galà della Solidarietà" pro neoplastici indigenti irpini dell' ass. BABBALRUM

La post produzione dell'evento di gala organizzato al teatro Carlo Gesualdo di Avellino il 20 aprile scorso ha tenuto impegnato lo staff fino ad oggi. "fare del bene, fa bene al cuore" è più di uno slogan, è una realtà che si consolida ogni anno di più. Quest'anno la raccolta fondi a favore dei soggetti di interesse dell'associazione (i malati di neoplasia irpini che versano in difficili condizioni economiche) dà segno positivo, avendo raggiunto la cifra netta di 10.620,01€ (entrate 15.575,60 - uscite 4.955,59).

In realtà è stato possibile raggiungere questa cifra grazie in primis alla generosità di tutti gli ospiti, dal primo all'ultimo, che si sono esibiti gratuitamente.

In seconda battuta, un grande ringraziamento al pubblico che, attraverso l'acquisto del biglietto, ha permesso nel concreto la fluidità nei fini dell'associazione e ai nostri sponsors che hanno sostenuto i costi dell'evento.

Infine, il doveroso grazie a tutti gli operatori che -a vario titolo- hanno donato il loro tempo, la passione e la professionalità perché il Galà del 2015 di BABBALRUM fosse una festa perfetta e senza sbavature: grazie ai VVFF di Avellino, cui è stata affidata la sicurezza del teatro; ai media che hanno pubblicizzato lo spettacolo; ma anche a tutto lo staff tecnico: Senza la loro collaborazione, sarebbe stato arduo rendere questo evento la grande festa che è stata.

Ricordiamo che per eventuali donazioni del 5 x 1000 è sufficiente scrivere sulla dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 92061830649. Grazie.

Lo Staff Comunicazione:
Dot.ssa Monica Lucignano

Il Presidente:
Dott. Carmine Tiri

LA SOLIDARIETA' FA BENE AL



ASS. BABBALRUM

www.babbalrum.it

IBAN: IT 55 R 05387 15103 00000 1269865 BPER-Agenzia N°298 via Matteotti -Avellino-

Per donare il 5 x mille scrivi c.f. 92061830649 sulla dichiarazione del reddito

SÌ, FRANCESCO VUOLE UNA CHIESA, OSPITALE “CASA DA ABITARE”

Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del Consiglio di cardinali, ha incontrato il Consiglio nazionale della Fisc e alcuni direttori dei settimanali cattolici: "Il percorso è irreversibile: è difficile tornare indietro. E se ciò dovesse avvenire, significherebbe tradire il soffio dello Spirito Santo". E ancora: "Ci sono tre verbi per quanto si sta facendo: riorganizzare, semplificare, razionalizzare"



Il percorso è irreversibile: è difficile tornare indietro. E se ciò dovesse avvenire, significherebbe tradire il soffio dello Spirito Santo. Ha usato questi termini monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del Consiglio di cardinali, per illustrare ai giornali Fisc (Federazione cui fanno capo 190 settimanali cattolici) il cammino compiuto finora sulla riforma della Curia Romana ma non solo... Incontrando oggi (22 maggio) ad Albano il Consiglio nazionale della Federazione e alcuni direttori dei settimanali, il vescovo ha ricordato che il Consiglio, il cosiddetto C9, è stato istituito da Papa Francesco per "aiutare il Santo Padre nel governo della Chiesa universale" e per studiare un progetto di riforma della Curia. Al riguardo, ha puntualizzato che si tratta di "riforma della Curia e non contro la Curia". Il focus dei lavori del C9,

ha spiegato, "non è solo la Curia Romana. Il Papa, infatti, liberamente aggiorna gli argomenti all'ordine del giorno. Ad esempio, durante i lavori, è stata affrontata la realtà economico-amministrativa, che non rientra nella Curia; così come ci si è occupati della tutela dei minori con l'istituzione di una Pontificia Commissione".

Il "criterio" e lo stato dei lavori. Diverse le domande dei direttori per comprendere il lavoro svolto dal C9 e il "criterio" con cui si sta procedendo. "Ci sono tre verbi - ha affermato il vescovo - che possono illustrare efficacemente quanto si sta facendo: riorganizzare, semplificare, razionalizzare. Sin dall'istituzione del Consiglio, si è lavorato in questa direzione". In che modo? "Dopo una prima fase, che chiamerei 'euristica' - ha risposto il segretario -, perché dedicata alla raccolta d'informazioni e pareri - in

gran parte ha occupato i mesi successivi alla notificazione della decisione del Papa sino alle prime sessioni del Consiglio - si è passati alla fase di studio e, quindi, a quella della formulazione di proposte. Bisogna tener conto che il Consiglio ha tenuto oltre una sessantina di riunioni raccolte in nove sessioni e che - come dicevo prima - la riforma della Curia non è stato l'unico tema trattato". Intanto, "si vanno già delineando alcuni risultati, come quelli annunciati sulla possibilità di raccogliere alcuni Pontifici Consigli in due più grossi Dicasteri: laici-famiglia-vita e carità-giustizia-pace". Questa scelta, ha sottolineato il vescovo, rispondendo a un'altra sollecitazione, "non è una semplice 'somma': non ci sarebbe stato bisogno di una riforma". Piuttosto, "si tratta di un 'ri-pensamento' in vista di uno snellimento e di una semplificazione".

Il principio di sussidiarietà. Nel lavoro di riforma, ha aggiunto monsignor Semeraro, "c'è un altro criterio che ci sta guidando: il principio di sussidiarietà. La Curia Romana - diceva Paolo VI - è 'lo strumento di cui il Papa ha bisogno, e di cui il Papa si serve per svolgere il proprio divino mandato', che consiste anche e soprattutto nel promuovere la comunione in tutte le Chiese. Quindi è uno strumento a servizio della funzione del Papa nel garantire la comunione". Al riguardo, il vescovo ha citato quanto san Gregorio Magno scrive in una lettera: "Il mio onore è l'onore della Chiesa universale. Il mio onore è il solido vigore dei miei fratelli. Allora veramente sono onorato, quando non si nega l'onore dovuto a ciascuno di essi". Queste parole "focalizzano bene quanto sia importante il principio di sussidiarietà". Adesso, ha poi aggiunto Semeraro, tornando a parlare dei lavori del C9, "oggi si è a una fase di svolta: come ho detto, il lavoro di studio è terminato. Ci sono delle questioni da

affrontare meglio, come, ad esempio, tutto il discorso ecumenico: l'attenzione della Chiesa latina verso le Chiese di rito orientale è un test importante per i rapporti con gli ortodossi".

Lo stile di Francesco. Insomma, il lavoro fatto è già tanto... E c'è uno stile nuovo che va sempre più emergendo. Quale?, hanno chiesto in coro i direttori. "Francesco - ha risposto Semeraro - ha un modo per guardare il 'di dentro' della Chiesa ed è quello che ci ha descritto già nei primi mesi del suo ministero nell'esortazione 'Evangelii gaudium'. Una Chiesa in uscita per 'consolare, aiutare, incoraggiare'. Ha pure una modalità per guardare 'ad extra': penso al primo viaggio di Francesco, a Lampedusa; alle recentissime intese con Nazioni povere, come Cuba e la popolazione palestinese, ecc. Al sogno di una Chiesa povera per i poveri. Sempre 'consolare, aiutare, incoraggiare'. Ed è qui che in definitiva sta la novità di Papa Francesco: "Prima d'insegnarci contenuti, ci presenta - e incarna - uno 'stile'. Forse è proprio questo che, in lui, affascina tanti e (inevitabilmente) inquieta altri. Ma non sono le parole che si dicono, a fare l'uomo. È lo 'stile'. Francesco c'incoraggia a una Chiesa ospitale, 'casa da abitare'. Anche il Vangelo, egli ci ricorda, deve essere annunciato in modo 'ospitale', ossia in parole e azioni, con assoluta concordanza tra ciò che si vive interiormente, quel che si dice con le labbra e ciò che si fa con la vita. Se farà così, sembra ricordarci, la Chiesa non sarà solo un 'tempio' fatto di pietre, ma più ancora una 'dimora'. E ogni incontro, fatto nella Chiesa e dalla Chiesa, si mostrerà quale dimora di Dio con gli uomini". Per questo, il percorso ormai tracciato è irreversibile e inarrestabile...

Vincenzo Corrado

“AU CONTRAIRE” (BREVE STORIA IMMAGINARIA... MA NON TROPPO!)

Maggio 2034 - Milano

Mario Braga si aggirava per le vie del centro di Milano come una persona in cerca di qualcosa o di qualcuno. Ogni tanto si fermava, tornava indietro, dava un'occhiata nel vicolo che aveva appena superato, si avvicinava ai passanti come per chiedere un'informazione, oppure si sedeva sulle scale di una chiesa e guardava i piccioni che beccavano le briciole di pane che ancora riuscivano a trovare. Aveva superato i trent'anni da pochi mesi e il giorno del suo compleanno aveva perso il lavoro. L'azienda che produceva supporti informatici per conto di una grande società del Qatar aveva chiuso lo stabilimento con un preavviso di soli tre giorni tramite mail a tutti i dipendenti. "A causa del perdurare della crisi in Italia e nonostante la convenienza del costo della manodopera locale, l'azienda si trova costretta a trasferire i propri macchinari entro la fine del mese. Ognuno sarà sollevato dal suo incarico e riceverà il proprio compenso a mezzo bonifico bancario entro gg. 3 dalla ricezione della presente. Buona fortuna e che Allah vi accompagni." In effetti Mario e i suoi colleghi temevano da tempo l'arrivo della mail, ma speravano che l'azienda non li avrebbe licenziati, considerato che avevano accettato uno stipendio di seicento euro mensili per sessanta ore di lavoro settimanali pur di non perdere il posto. Anche la casa dove viveva insieme alla moglie, i due figli e l'anziano padre, un bilocale in periferia, non era più disponibile perché il proprietario l'aveva venduta ed entro un mese sarebbero dovuti andare via. Ormai, non rimaneva che una soluzione, l'unica che non avrebbe mai voluto scegliere: emigrare con tutta la famiglia. Aveva un cugino in Arabia Saudita, nella provincia di Riyadh, che li avrebbe accolti e aiutati a trovare un lavoro decente. Quando era ancora un ragazzino, nel primo decennio del terzo millennio, sentiva spesso i genitori parlare del problema dell'immigrazione, delle migliaia di stranieri che arrivavano sulle coste della Sicilia e della Puglia in cerca di una sistemazione. Molti scappavano da Paesi in guerra, altri dalla fame, tutti con l'illusione di risolvere i loro problemi nell'opulento Occidente. Crescendo, alle scuole superiori si trovava spesso a discutere del problema con chi parlava di accoglienza, di umanità, di solidarietà, ma lui no! Lui era convinto che i neri dovevano rimanersene in Africa e non levare il lavoro agli italiani. "Se hanno problemi a casa loro, che li risolvano da soli senza



rompere le scatole a noi!"

Mario era un milanese doc, da molte generazioni, figlio di lavoratori onesti con nonni e bisnonni che avevano combattuto la Prima e la Seconda Guerra Mondiale e che avevano partecipato alla Resistenza nel '43. Aveva continuato gli studi fino a laurearsi in informatica a soli ventitré anni. Trovò subito lavoro in un'azienda italiana che esportava prodotti informatici in tutto il mondo. Mise su famiglia, comprò una bella casa nel centro di Milano ed ebbe due bei bambini, Angela e Giovanni. Ma verso la fine degli anni '30 accadde qualcosa che nessuno avrebbe potuto prevedere solo pochi anni prima: i maggiori produttori di petrolio, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Iraq ed altri, decisero di liberarsi dai ricatti economici dell'Occidente, così come i produttori di gas metano. Per la prima volta nella Storia si riunirono intorno a un tavolo a Baghdad dove misero da parte le vecchie inimicizie e si allearono per alzare in maniera esagerata il prezzo dei prodotti energetici. Gli Stati Uniti non si ribellarono e si affidarono alle loro risorse interne e di altri Paesi Americani; non scatenarono nuove guerre in Oriente per l'enorme costo in danaro e vite umane. La Russia si alleò con l'Unione dei Paesi Arabi e Mediorientali. Così l'Europa si trovò priva di energia - le poche centrali nucleari non producevano che il dieci per cento del fabbisogno - e dovette sottostare alle proposte dell'Unione Mediorientale. Migliaia di società provenienti dall'Africa e dall'Asia acquistarono a prezzi stracciati le fabbriche europee, le popolazioni locali furono costrette ad accet-

tare salari bassissimi pur di sopravvivere e molti emigrati tornarono nei loro territori d'origine dove, nel frattempo, c'era stato un aumento esponenziale del Pil con milioni di posti di lavoro. I Paesi dell'Unione vendevano i prodotti europei ai Paesi Americani e alla Cina a prezzi vantaggiosissimi ricevendo, in cambio, manodopera, nuove tecnologie e mercati aperti senza alcuna restrizione. Nel giro di pochi anni in Italia rimasero poche migliaia di emigrati e milioni di italiani che riuscivano a stento a portare un solo piatto caldo al giorno sulla tavola. Le università e i centri di ricerca si svuotarono, molti andarono a lavorare nei Paesi Arabi, in Russia e negli Stati Uniti. I meno fortunati, quelli che non erano riusciti a trovare uno straccio di lavoro pur essendo laureati e con decennali esperienze lavorative, furono costretti a emigrare negli stessi Paesi da cui provenivano le migliaia di profughi solo pochi anni prima.

Camminando per le strade del centro, Mario si accorse di non essere il solo a comportarsi come uno zombie. Molti vivevano la sua stessa situazione; Milano si era ridotta a meno di trecentomila abitanti, quando dieci anni prima erano un milione e mezzo. Tanti suoi amici erano emigrati da tempo e molti avevano trovato un lavoro alle dipendenze di un kebab del Cairo o come manovali in imprese edili della Siria. Dormivano ammassati in locali umidi e pieni di topi, il lavoro iniziava alle sei del mattino per finire intorno alle sei di sera e oltre. Purtroppo non tutti riuscivano a resistere per più di un mese, tanti cercavano di arrivare in Cina o in

Australia a bordo di navi fatiscenti con viaggi di sette giorni e più. I governi dell'Unione avevano stabilito una soglia d'ingresso annuale che non riusciva a soddisfare neanche la metà di tanti emigranti. Per i più fortunati, quelli cioè che riuscivano a mantenere un lavoro stabile e a non farsi sorprendere ubriachi dalla polizia, c'erano ancora due ostacoli da superare: imparare la lingua e pregare cinque volte al giorno come insegna il Corano, sotto la stretta sorveglianza di zelanti musulmani che riferivano quotidianamente alle autorità se qualcuno aveva pregato una volta in meno o si era addormentato durante la preghiera. Così, una buona fetta dello stipendio andava via per lezioni private, sia di lingua che di conoscenza del Corano. Molti di quelli che tentavano la via della Cina o dell'Australia non sarebbero mai arrivati vivi, soprattutto chi andava per mare: l'Oceano Indiano custodiva gelosamente i loro corpi!

Alle cinque del mattino del 2 giugno 2034, Mario Braga e la sua famiglia salirono sul treno che li avrebbe portati a Brindisi per imbarcarsi, poi, su una nave mercantile che faceva scalo a Port Said in Egitto. Stipati come bestie, insieme a migliaia di lombardi, Mario pensava alla sua casa, al lavoro e agli affetti che stava lasciando ma, soprattutto, al futuro in una terra che aveva sempre classificata come appartenente al "Terzo Mondo" e nella quale avrebbe dovuto, suo malgrado, costruire un futuro anche per i suoi figli. La laurea, l'esperienza professionale, la passione per la musica rock e per l'Inter sarebbero stati solo un bel ricordo. Ormai la vela della barca della vita era stata issata nella direzione opposta ai suoi desideri: un Paese ostile, un futuro più che incerto, una vita da emigrante! I pochi risparmi erano serviti per il viaggio e nelle due valigie c'era un po' di biancheria e qualche libro. Gli occhi di sua moglie e dei figli sembravano spenti, come lampadine fulminate. Il padre era morto il giorno prima, il suo cuore non aveva retto al pensiero di lasciare Milano. Sul ponte della nave mercantile, Mario guardava il mare, quel mare che aveva sempre odiato - lui amava la montagna - e il suo pensiero andò a tanti anni prima quando dibatteva con gli amici sul fenomeno dell'immigrazione: "Se hanno problemi a casa loro, che li risolvano da soli senza rompere le scatole a noi!"

Nicola De Rogatis



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

I PAGAMENTI DEL 16 GIUGNO : ACCONTI IMU, TASI E IRPEF

PER IL CALCOLO SI APPLICANO LE ALIQUOTE DELLO SCORSO ANNO

Il prossimo 16 giugno scade il termine per il pagamento dell'acconto dell'IMU (Imposta Municipale) e TASI (tributo sui servizi indivisibili).

In attesa dell'approvazione delle delibere 2015 da parte dei singoli Comuni - adempimento che dovrà avvenire nei prossimi mesi - ai fini del calcolo delle imposte dovute per la prima rata, quella dell'acconto di giugno, si applicano le aliquote già utilizzate per il versamento del saldo dello scorso anno, fermo restando di effettuare il conguaglio con la seconda rata di dicembre qualora ci dovessero essere la variazione delle aliquote.

Ai fini del calcolo dell'acconto, è necessario tener presente delle eventuali variazioni verificatisi rispetto all'anno precedente. Ad esempio, potrebbe essere variata la rendita catastale dell'immobile (il riferimento è al 1° gennaio 2015); potrebbe essere diversa la modalità di utilizzo dell'immobile (in precedenza abitazione principale e nel 2015 tenuto a disposizione, o viceversa); il terreno potrebbe essere nel frattempo divenuto edificabile in base al piano regolatore generale; il contribuente potrebbe aver acquistato o venduto un immobile nel corso dell'anno 2015.

Le due rate (acconto e saldo) devono essere di pari importo ed, in ogni caso, al fine di determinare il saldo, sarà necessario riliquidare il tributo per l'intera annualità, applicando le aliquote deliberate e sottraendo quanto versato entro il 16 giugno a titolo di acconto.

L'IMU non è dovuta sull'abitazione principale, non considerata di lusso, e sulle relative pertinenze, mentre per questi immobili è dovuta la TASI così come per le altre abitazioni ed aree edificabili.

A tal proposito si considera abitazione principale quell'immobile utilizzato come dimora del possessore e del suo nucleo familiare a condizione che vi risiedano, anche, anagraficamente. Per pertinenze dell'abitazione principale, invece, si intendono quelle classificate esclusivamente nelle categorie C/2, C/6 e C/7 considerando tale una sola unità immobiliare per ciascuna categoria.

Le abitazioni principali di lusso, quelle cioè appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, continuano a pagare l'IMU, sia pure in misura ridotta.

L'aliquota applicabile, all'abitazione principale di lusso, per il calcolo dell'acconto è la stessa dello scorso anno (variabile a seconda del Comune in cui è ubicato l'immobile). La misura base è del 4 per mille, ma i Comuni possono aver aumentato la predetta aliquota fino al 6 per mille o averla diminuita fino al 2 per mille. Si applica, in tale ipotesi, la detrazione fissa di 200 euro rapportata al periodo durante il quale si protrae la destinazione ad abitazione principale.

La disciplina dell'IMU prevede che l'imposta è dovuta per anni solari in proporzione alla quota posseduta ed ai mesi di possesso ed, in tale caso, va considerato per intero il mese in cui il possesso si è protratto per almeno quindici giorni. Tale disposizione si applica anche ai fini della TASI.

La base imponibile dell'IMU e della TASI è identica ed è pari alla rendita catastale (risultante dalla visura catastale), rivalutata del 5% e moltiplicata per 160 per gli immobili abitativi e relative pertinenze. Sono previsti, altresì, diversi moltiplicatori a seconda della diversa tipologia di immobili.

Sono stabilite, in alcuni casi, regole particolari per la determinazione della base imponibile come, ad esempio, per i fabbricati di interesse storico ed artistico dove è ridotta del 50% e tale riduzione si applica anche ai fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili.



Per i terreni agricoli, assoggettati soltanto all'IMU, la base imponibile si determina partendo dal reddito dominicale (al 1° gennaio) applicando il coefficiente di rivalutazione del 25% ed, al risultato così ottenuto, si applica ancora il moltiplicatore 135. Per le aree fabbricabili, la base imponibile è data dal valore di mercato delle stesse e su tali aree si applica sia l'IMU che la TASI.

L'IMU viene versata autonomamente da ciascun comproprietario in base alla propria quota di possesso ed ogni possessore è responsabile della propria obbligazione tributaria.

Invece ai fini della TASI, che viene pagata in parte dai proprietari ed in parte dagli eventuali inquilini o comodatari (in una percentuale che va dal 10 al 30%), i possessori sono responsabili solidalmente tra di loro ma non rispondono per il mancato pagamento da parte del detentore.

L'aliquota di base ai fini IMU è pari al 7,6 per mille ed i Comuni possono ridurla al 4,6 per mille ed aumentarla fino al 10,6 per mille. E' possibile anche per il 2015 prevedere un'addizionale dello 0,8 per mille con la conseguenza che si può arrivare fino all'11,4 per mille. In ogni caso l'acconto deve essere calcolato in base alle aliquote definitive del 2014.

L'aliquota base ai fini della TASI è dell'1 per mille e la misura massima non può superare il 2,5 per mille. L'addizionale dello 0,8 per mille si può aggiungere alla TASI anziché all'IMU e, in tal caso, si può arrivare fino al 3,3 per mille.

L'IMU non si applica agli immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa ed assegnati ai soci; agli alloggi sociali; alla casa coniugale assegnata al coniuge nell'ipotesi di separazione legale o divorzio; all'unico immobile posseduto dalle Forze Armate.

Si ricorda che in caso di mancato pagamento entro la scadenza del 16 giugno, il contribuente può sfruttare il ravvedimento operoso pagando il tributo dovuto entro 14 giorni dalla scadenza con una sanzione massima dello 2,80% (pari allo 0,20% per ogni giorno di ritardo), oppure entro trenta giorni con la sanzione del 3% (sanzione del 30% ridotta ad 1/10) o ancora entro un anno con la sanzione del 3,75% (sanzione del 30% ridotta ad 1/8), oltre gli interessi moratori al tasso legale dello 0,50%.

In attesa che vengano inviati i bollettini pre-compilati da parte del Comune interessato si ricorda che il versamento dei predetti acconti va fatto o con il modello F24 o con bollettini postali.

I codici per versare le somme dovute sono gli stessi di quelli previsti per l'anno 2014 e rile-

vabili, pertanto, dai relativi modelli di pagamento effettuati lo scorso anno.

Entro il 16 giugno oltre all'acconto IMU e TASI deve essere, altresì, versato il saldo IRPEF per l'anno 2014 e il primo acconto per l'anno 2015 dovuti sul Modello UNICO.

Questa data, però, potrebbe slittare al 6 luglio in quanto già sarebbe pronto il decreto ministeriale per lo slittamento.

Per calcolare l'acconto bisogna far riferimento al rigo RN33 del modello UNICO e vedere se l'importo espresso in tale rigo supera €. 51,65 (per importo inferiore o pari a detta misura non scatta l'acconto).

La misura dell'acconto, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, è pari al 100% dell'imposta dichiarata nell'anno precedente, e cioè quella evidenziata al rigo RN33, e deve essere versato in una o due rate a seconda dell'importo:

- unico versamento, entro il 30 novembre 2015, se l'acconto non supera 257,52 euro;

- due rate, se l'acconto è pari o superiore a 257,52 euro: la prima pari al 40% entro il 16 giugno 2015, salvo la proroga innanzi detta, insieme al saldo, la seconda - il restante 60% - entro il 30 novembre. Il saldo e la prima rata di acconto possono essere versate anche in rate mensili (l'acconto di novembre deve essere pagato in unica soluzione). In ogni caso, il versamento rateale deve essere completato entro il mese di novembre.

Il saldo e l'acconto del 16 giugno, possono essere pagati anche entro il 16 luglio 2015 ed, in tal caso, alla somma da versare va aggiunta la maggiorazione dello 0,40%.

Se si presume di conseguire, nel 2015, un reddito inferiore a quello dichiarato nel 2014, è possibile utilizzare, sempre relativamente all'acconto, il metodo previsionale che consente di calcolare la misura dell'acconto 2015 rispetto a quello altrimenti dovuto con il metodo storico sopra evidenziato o addirittura di non versarlo. In tal caso, però, bisogna fare bene i calcoli previsionali in quanto se si sbaglia la misura dell'acconto e, quindi, si versa un importo inferiore, scatta la sanzione del 30% per versamento carente o omesso.

Anche per l'acconto ed il saldo IRPEF, valgono le regole del ravvedimento operoso nel caso che il versamento dovuto non venga effettuato alle scadenze previste. Per tale imposta, però, oltre alle ipotesi di sanzioni evidenziate sopra, trattando l'IMU e la TASI, se ne aggiungono altre due, quella del 4,29% (sanzione del 30% ridotta ad 1/7) se la regolarizzazione avviene entro due anni dalla scadenza e quella del 5% (sanzione del 30% ridotta ad 1/6) se la regolarizzazione avviene oltre due anni dalla scadenza sempre che, nel frattempo, la violazione non sia stata già accertata dall'Agenzia delle Entrate con provvedimento formale notificato al contribuente.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

LA FEET CONTACT DERMATITIS, OVVERO L'ALLERGIA DEI PIEDI

La dermatite allergica da contatto e l'estate



Precedentemente abbiamo analizzato una serie di sostanze contenute nelle scarpe che possono dare allergie ai piedi. Ma molti altri composti chimici sono responsabili di queste malattie e può essere utile conoscerne i nomi, così da poterli evitare nel caso si sia allergici. Alcune di queste, quali il lattice, possono far parte anche di materiali usati in medicina come i guanti o altre attrezzature sanitarie.

Il latex è la materia di base dei prodotti in gomma naturale; viene estratto dal lattice dell'albero tropicale del caucciù. La sostanza base non comporta di per sé alcun problema per la salute. In esso è stato tuttavia possibile identificare numerose proteine sensibilizzanti. In campo sanitario sono numerosi gli accessori contenenti lattice, quali guanti, accessori per iniezioni, drenaggi, cateteri, fasciature e cerotti, abbigliamento (scarpe da sala operatoria). Nei reparti di chirurgia vengono programmati percorsi riservati agli ammalati che non possono venire a contatto con tale sostanza.

I dispersi (quali il disperso blu 106, disperso blu, disperso rosso, disperso giallo, disperso arancio) sono un gruppo di molecole facilmente assorbite dalla cute; vengono utilizzati nella tintura delle fibre tessili ma anche di quelle sintetiche. Presentano reattività in crociata tra di loro e con sostanze intermedie impiegate nella loro produzione, come quelle del gruppo della

sintomatologia allergica sia respiratoria che cutanea, comparse contemporaneamente. Veniva sottoposta a prick cutanei per pollini e polveri, a test di funzionalità respiratoria, a radiografia del torace ed esami del sangue che risultavano tutti nella norma.

Per alleviare i sintomi veniva iniziata una terapia antistaminica che conduceva ad un miglioramento clinico, ma non alla guarigione. Per identificare le cause dei disturbi allergici veniva sottoposta a patch test con la serie di acrilati stabiliti dall'International contact-dermatitis-research-group, che risultava positiva.

I sintomi sono totalmente scomparsi solo dopo il cambiamento dell'attività lavorativa e quindi la sospensione del contatto con l'allergene. Solo con la corretta esecuzione e interpretazione dei patch test si è potuti giungere alla guarigione. Dopo esposizione professionale a colle, gel e lacche a base di acrilati per l'applicazione di unghie artificiali, sono anche stati descritti numerosi casi di onicodistrofia ed eczemi periuoguali.

La terapia specialistica della hand and feet dermatitis è simile a quella delle altre dermatiti allergiche da contatto e si basa su misure specifiche, cioè nella sospensione dell'esposizione alla sostanza responsabile o l'impiego del vaccino per il nichel, mentre quelle aspecifiche consistono nella somministrazione di glicocorticoidi, di antistaminici e farmaci capaci di eliminare i radicali liberi che si generano nelle



parafenilendiamina. Sono anche contenute in alcuni farmaci (antidiabetici come le sulfaniluree e antipertensivi) e nei cosmetici.

La miscela di profumi (profumi mix) contiene otto essenze comunemente usate in profumi, deodoranti, prodotti lucidanti per le calzature.

La colofonia è un derivato della resina di pino, si trova negli adesivi, collanti, cera per scarpe, lacche, gomme, cosmetici, prodotti anti-verruche, cerotti medicali.

L'impiego di sandali e scarpe aperte crea in alcune persone il desiderio di migliorare l'estetica dei piedi e in particolare l'aspetto delle unghie.

Di recente sono stati descritti differenti casi di dermatite allergica da contatto sviluppatasi in seguito all'applicazione di unghie artificiali, sia in chi ne desiderava l'applicazione, ma soprattutto in coloro che le applicavano e che quindi si ammalavano per esposizione professionale.

Questa nuova forma di "hand and feet dermatitis" che si sta diffondendo, è associata all'uso di colle e gel utilizzati per l'applicazione di unghie artificiali, in particolare dei cianoacrilati. Gli acrilati sono una famiglia di polimeri vinilici costituiti da monomeri acrilati. Vengono utilizzati in differenti settori: chirurgia ortopedica, campo odontoiatrico, prodotti cosmetici

Le manifestazioni della malattia si osserva non solo sull'area interessata ma anche sulla superficie dorsale delle mani, ed anche sul viso, in particolare nelle regioni perioculare e periorale per la frequente abitudine di toccarsi il viso o stropicciare gli occhi, dimenticando di avere sostanze chimiche esogene sulle mani.

E' stato descritto il caso di una manicurista che, dopo aver lavorato per un anno con unghie artificiali a base di acrilati, aveva sviluppato una

reazioni infiammatorie, quali la sillimarina e i derivati della cynara scolymus. La terapia locale verte essenzialmente sull'applicazione di sostanze topiche antinfiammatorie (corticosteroidi, paste all'ossido di zinco, idratanti), antipruriginose, antisettiche quando necessarie. A tutt'oggi per una sola sostanza, il nichel solfato, esiste una terapia iposensibilizzante specifica, simile a quelle utilizzate nel caso di allergie a pollini, che dà risultati soddisfacenti in circa il 70% dei soggetti trattati, con riduzione significativa dei sintomi dopo un nuovo contatto con l'allergene, sia che avvenga per via cutanea o per via orale (cioè con il nichel contenuto negli alimenti).

Il Nichel, in soggetti sensibilizzati, può provocare la comparsa della cosiddetta Sindrome Sistemica da Allergia al Nichel (SNAS), con manifestazioni cutanee a evoluzione cronica (eczema generalizzato, eczema vescicolare ricorrente delle mani o pompholyx, Baboonsyndrome, Sindrome orticaria-angioedema) e coinvolgimento sistemico (cefalea, astenia, prurito e disturbi gastroenterici quali il dolore e il gonfiore addominale, la nausea, il vomito, la diarrea, e l'aumento di peso).

Alla base del successo della terapia in tutte queste forme vi è solo la necessità di un test allergico condotto in modo corretto da medici esperti.

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

ANCHE L'AGLIO E LA CIPOLLA CONTRO I TUMORI



Si diceva che l'aglio provenisse dalla Siberia o, comunque dall'Asia, ed invece ne sono state trovate riproduzioni nelle piramidi egizie insieme ai cibi utilizzati per tenere in splendida forma gli operai (schiavi) che costruivano le di-

more post-mortem dei re a forma di piramidi (appunto). Per la cipolla, invece, si parla addirittura dell'età del bronzo e sempre di provenienza asiatica. Infatti tale ortaggio aveva già una sua diffusione 5.000 anni prima di Cristo.

Anche per la simpatica cipolla si deve parlare di testimonianze egizie perché nelle tomba del faraone Ramses II (per i romani Ramesse) sono stati ritrovati bulbi di cipolle. Gli egizi avevano a cuore la cipolla con i suoi cerchi concentrici visibili al taglio e che rappresentavano la vita eterna. Nelle orbite della mummia del famosissimo faraone sono stati trovati bulbi di questo ortaggio perché il popolo credeva che il suo odore molto forte potesse ridare respiro a chi era morto. Nell'antica Grecia la cipolla era usata per una "purificazione" del sangue. Successivamente, i Romani utilizzavano la cipolla per i massaggi cui si sottoponevano in abbondanza i gladiatori del circo per rassodare i muscoli. Nei vari periodi del Medio Evo l'utilizzo non aveva limiti: si passava da oggetto di regalo a corrispondente di affitto di terre da coltivare, da antidoti ai veleni dei serpenti alla cura delle cefalee, dall'arresto della caduta dei capelli negli uomini all'infertilità della donna. Ad introdurla in America ci pensò Cristoforo Colombo nel 1493 ed esattamente ad Haiti.

Quindi si tratta di prodotti dell'orto che hanno origini lontanissime ma soprattutto una diffusione sulla Terra enorme, al di là del diverso utilizzo attraverso i millenni. Una nota sulla produzione va riportata, perché i numeri spiegano meglio: la Cina produce 14 milioni di tonnellate di aglio all'anno ed è il Paese più grande produttore al mondo.

L'aglio è prezioso perché oggi sappiamo che contiene: vitamine, aminoacidi, enzimi, proteine, minerali e composti organo-solforati (quelli che danno il tipico odore e sapore), quest'ultimi capaci di agire contro i tumori e le fibre cancerogene che si possono formare negli alimenti (nitrosamine ed amine eterocicliche). Le nitrosamine sono quelle sostanze che si sviluppano nella flora intestinale, soprattutto quando assumiamo cibi ricchi di conservanti (esempio: carni in scatola ed insaccati).

Tutta la famiglia delle Amaryllidacee (aglio, cipolla bianca, cipolla rossa, cipolla dorata, scalogno e porro), oltre a contenere tutto ciò che abbiamo già riportato, è particolarmente ricca di polifenoli, folati e di due minerali fondamentali: calcio e potassio. I polifenoli si trovano nei vegetali e costituiscono il più potente antiossidante naturale, tanto che intorno c'è cresciuta una scienza: la nutraceutica. Costituiscono, inoltre, il sistema immunitario delle piante, che permette ai vegetali di difen-

dersi da funghi e batteri. I folati sono vitamine responsabili della sintesi di alcuni aminoacidi, della colina e delle basi azotate contribuendo ad assicurare la funzionalità, al pari dei polifenoli, del sistema immunitario. In concorso con la Vitamina B12 dividono le cellule, creando il materiale genetico.

Le cipolle hanno in grande quantità i sali minerali, la vitamina C, i fermenti enzimatici buoni per la digestione, gli oligoelementi (zolfo, ferro, magnesio, fluoro, fosforo e manganese), i flavonoidi ad azione diuretica e la glucochina, che è l'ormone vegetale antidiabetico che permette nei portatori di diabete la riduzione delle quote di insuline per coloro i quali utilizzano i vegetali in genere e la cipolla in particolare.

I nuovi ed eccezionali dati sulla valenza anticancro ci vengono dagli Stati Uniti d'America ed esattamente dall'Istituto Nazionale dei Tumori e sono stati pubblicati su riviste internazionali. A riguardo esiste anche una ricerca italiana dell'Università di Udine, del gruppo della Professoressa Parpinel, che conferma a livello sperimentale l'azione antitumorale di aglio e cipolla.

Gli scienziati americani ed italiani sono concordi nell'affermare che aglio e cipolla per avere gli effetti anticancro è meglio che siano mangiati crudi, anzi l'aglio va tritato, perché solo in questo modo sono disponibili gli enzimi protettivi. La cottura è nemica della protezione antitumorale perché riduce notevolmente la quantità di questi enzimi, veri e propri benefattori.

Oggi si dice che l'aglio possa vicariare gli effetti "dimagranti" della nicotina e non fa ingrassare chi smette di fumare e fa dimagrire coloro i quali lo mangiano crudo con l'uva ed il pane nero. Anche per la cipolla c'è un impiego "non prescritto", infatti oggi si usa anche per ascessi e geloni, in decotti per pelle particolarmente secca e per l'acne. Per finire, sugli usi attuali si è tornati ai tempi del Medio Evo, perché la cipolla viene utilizzata per ridare vitalità al bulbo dei capelli, stimolandone la crescita e ritardandone la caduta.

Abbiamo dissertato a lungo sull'importanza dei due ortaggi per difendere l'uomo dal cancro, ma manca ancora, o è presto per conoscere, il dettaglio della quantità che l'uomo deve assumerne per avere una vera e propria difesa antitumorale.

Una cosa abbiamo ben compreso ed è l'imperativo categorico di mangiare aglio e cipolla per quanto possibile crudi. Cosa conviene allora fare per "ripulire" l'alito dopo un pasto comprensivo dei nostri due ortaggi? Per l'aglio basta masticare una foglia di salvia, o una di menta, o tritare in bocca in chicco di caffè o dei semi di anice. Per la cipolla bastano un paio di chiodi di garofano. Tutto sembra così facile, il problema però è quello di avere sotto mano "l'antidoto" adatto al momento giusto.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

La Liturgia della Parola: Domenica del Corpus Domini

+ Dal Vangelo secondo Marco 14,12-16.22-26 Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.



L'istituzione dell'Eucaristia avvenne alla vigilia della Pasqua di passione, morte e resurrezione di Gesù: dopo quell'ultima Cena, insieme ai discepoli, si avviò al monte degli Ulivi. Le circostanze precipitano: il sudore di sangue, l'arresto, il giudizio, l'umiliazione, la condanna, il viaggio al calvario, la crocifissione, la morte, il sepolcro, il mattino di Pasqua. L'Eucaristia contiene tutto questo e di più: è la presenza, misteriosa ma reale, di Gesù che resta con noi fino

alla fine del mondo. La presenza di Gesù nell'Eucaristia è la più grande e straordinaria, perché tocca la materia, il pane e il vino, ma anche la più difficile perché chiede di vedere oltre, con gli occhi della fede.

Un libro sui "martiri della Cina" (G. Fazzini, In catene per Cristo. Diari di martiri nella Cina). Tra questi, Gaetano Pollio, missionario italiano del Pime, poi arcivescovo di Kaifeng, arrestato

e costretto ai lavori forzati per sei mesi nel 1951 e infine espulso. Una pagina del suo diario, poche parole, come la Sequenza che si recita oggi, solennità del Corpo e del Sangue di Cristo.

Era il 1951. In quel carcere, dove i cristiani pregavano, soffrivano e s'immolavano, giorno dopo giorno, per il trionfo della fede, ho rivissuto scene di catacombe. Celebravo clandestinamente la Santa Messa. Uno sgabello: il mio altare. Una scodella per l'acqua bollente, passata due volte al giorno: il mio calice. Essendo sotto accuse e processi di carattere politico, i dirigenti, per timore che mi ammalassi, e fossero privati della gioia di vedermi fucilato, permettevano che mi venisse portato del pane di frumento da un catechista della diocesi: la mia ostia. Mancava il vino. Chiesi una bottiglia di aceto di uva quale medicinale; i miei missionari capirono e consegnarono una bottiglietta di vino da Messa. Vestito da galeotto, in piedi, o seduto a terra davanti a quello sgabello, nel palmo della mano un boccone di pane, nella tazza un po' di vino. La Messa della Vergine e il canone su foglietti nei quali i missionari avvolgevano il pane. Una sentinella li scoprì e li stracciò, ignorandone il contenuto. Celebrai cinquantanove volte.

"Piccola bellezza" ha quattro anni, figlia di una delle otto ragazze rinchiusa nella cella accanto. Comunicavano con me attraverso la piccola Siao Mei; attraverso le sbarre, mi diceva:

"Nostro vescovo, come stai? La mamma e le zie mi mandano a salutare. Che cosa devo dire loro?". E io: "Piccola bimba, di' alla mamma e alle zie di non temere, di essere forti e di recitare tanti rosari". La cella delle otto ragazze e Siao Mei era divenuta un santuario: più volte l'ostia consacrata vi entrò di nascosto. L'Eucaristia, conforto e forza del nostro pellegrinaggio terreno.

Nei piccoli pani cinesi i missionari nascondevano alcune particole consacrate; le detenute spezzavano i pani e vi trovavano le ostie e si comunicavano. Ogni volta lasciavano una particola in un pane, e lì sedute sulle stuoie facevano adorazione tutto il giorno in silenzio. In una lurida cella si nascondeva il Re dei re ed era più preziosa di tante nostre chiese, spesso deserte.

Il viatico portato dal piccolo angelo. Nel terzo cortile era stata relegata una amica, Giuseppina Ly: come fare per mandarle l'Eucaristia? Pensarono alla piccola Siao Mei, con l'ostia avvolta in un fazzoletto posto nel taschino del vestitino, sul suo cuore. La madre le domandò: "Se la sentinella ti trovasse addosso l'ostia, tu cosa farai?" e la bimba calma: "La mangerò e non la darò al carceriere". La sentinella voleva cacciarla fuori del cortile, ma Siao Mei si mise a piangere e a singhiozzare. Così riuscì quattro volte a portare la comunione alla "zia".

Angelo Sceppecerca

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“PIANETA MISSIONARIO: LE PERIFERIE CRESCONO CON AMORE”



Pasquale De Feo

Le comunità missionarie dei Padri Comboniani sono al servizio della Chiesa Universale, soprattutto il loro lavoro è al servizio dei più poveri e abbandonati. Questa famiglia missionaria continua ed attualizza il carisma del fondatore dedicandosi interamente alla missione "ad gentes". San Daniele Comboni, dopo essere stato in Africa, nel 1864 ritorna a Roma e concepisce il metodo per lo sviluppo del popolo africano. Crede fortemente che "l'Africa si salva con l'Africa" per questo chiede la collaborazione di tutte le forze vive della Chiesa, lancia anche un appello per l'Africa ai Padri del Concilio Vaticano I. Come abbiamo riferito, il suo ideale rivive oggi attraverso i due istituti da lui fondati: i Padri Comboniani e le Suore Missionarie Comboniane, consacrati all'evangelizzazione, che operano in Africa, Asia e America Latina. Sono loro i primi che affrontano i vari problemi nelle periferie del mondo missionario, con vari progetti per aiutare i poveri e gli abbandonati. In Sud Sudan, in una zona montagnosa con una buona vegetazione, la gente vive principalmente di agricoltura, ma coltiva con mezzi rudimentali. Questo impedisce uno sviluppo commerciale e la vicinanza con l'Uganda non favorisce un adeguato scambio di merci. Il servizio sanitario è molto povero, con un solo ospedale di riferimento che serve oltre 300 mila abitanti e un solo medico che fa da chirurgo, ostetrico, pediatra ed oltre. La maggioranza del popolo è protestante, gli altri seguono le religioni tradizionali e solo il 15% è cattolico. I missionari hanno costruito in questa zona un centro dove i giovani imparano l'allevamento di

alcuni animali e a coltivare ortaggi, in modo che la carne e le verdure poi vengano vendute sui mercati locali. L'obiettivo del centro è quello di sostenere i giovani con le loro attività in modo da consentire loro di praticare quello che imparano a scuola. I missionari hanno coinvolto giovani che provengono da diversi gruppi etnici. Qui si è creato uno spazio adatto all'allevamento dei conigli e dei maiali, si sono costruiti dei laghetti per l'allevamento del pesce e delle serre dove si coltivano alcuni ortaggi. Un altro progetto molto interessante si sta sviluppando in Uganda, in una zona a 100 Km, dalla capitale Kampala, in una regione che soffre da sempre di lunghi periodi di siccità, che porta inevitabilmente alla fame tanta gente. Si cerca di migliorare la produzione agricola e raggiungere l'auto sufficienza, almeno quando la stagione delle piogge lo permette. È stato acquistato un trattore per aumentare il raccolto attraverso l'impiego di questo mezzo, per consentire di arare e di seminare più in fretta possibile; aumentando il raccolto, diminuiscono anche le famiglie che soffrono la fame. Con l'acquisto del nuovo trattore si vendono i vecchi che non sono più affidabili e dalla loro vendita si ricavano circa 5 mila euro, che serviranno per coprire parte della spesa del nuovo. Le principali attività di Butengo in Congo sono il commercio e l'agricoltura, in una città che è cresciuta a dismisura grazie a queste risorse non sempre trasparenti, si è arricchita di nuovi palazzi e bellissime residenze private ed è una città costituita però da famiglie che vivono in condizioni di miseria, senza poter accedere ai servizi primari come la sanità e l'educazione scolastica. Il centro missionario ha elaborato un laboratorio di confezioni e maglieria in modo da dare alle ragazze



disagiate la possibilità di ricevere una formazione professionale e un possibile sbocco lavorativo. Queste ragazze possono guadagnare vendendo il proprio prodotto, così si ha un'influenza positiva anche a livello psicologico sulla personalità. Con l'aiuto di tanti benefattori, si possono coprire le spese per l'acquisto di macchinari e attrezzature, l'allestimento degli arredi dell'aula, del laboratorio e degli uffici, l'acquisto del materiale didattico, l'acquisto di un generatore di corrente, la fornitura di filati vari, tessuti e accessori di abbigliamento per avviare l'attività e per il periodo di apprendimento del personale. Questi progetti, nati nelle periferie,

sono una risposta concreta all'esigenza di riuscire a garantire una agricoltura sana, sicura e sufficiente per i popoli in via di sviluppo, nel rispetto del pianeta e dei suoi equilibri. A tal proposito, scrive il Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali: "L'intreccio del cibo con il mondo, con la vita, è più stretto di quanto si pensi, il rapporto tra la natura e la cultura. Nell'Eucaristia noi non offriamo il grano e l'uva, bensì il pane e il vino, quindi una storia di abilità e di trasformazione, di lavoro e di fatica, nella quale l'uomo ha accolto, adattandoli a sé, i doni del Creatore".

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



**INTERNATIONAL
PRINTING Srl**



Con la International Printing,
nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

**Progettazione Grafica e Stampa di:
Giornalini Promo - Pubblicitari
per la grande distribuzione.**

Ed inoltre potrete richiedere la stampa di:
**RIVISTE - MAGAZINE
PERIODICI - QUOTIDIANI**

*INTERPELLATECI PER I VS. PREVENTIVI
AI SEGUENTI RECAPITI*

TEL. 0825/610243

FAX 0825/610244

mail: internationalprintingsrl@gmail.com

Antichi Mestieri

LAVORARE L'ARGILLA

Siamo presso le "Antiche Fornaci" di Angelo Goccia site nel comune di Apice. A riceverci è il titolare dell'azienda, Angelo, residente a Bonito che ci precisa che la prima fornace era situata nel Comune di Bonito, ma poi per esaurimento dell'argilla, venne trasferita nella loro proprietà di Apice, ricca di argilla, da dove estrae tutta la materia prima per realizzare i manufatti. Definisce il suo lavoro una ricchezza, non economica ma soprattutto morale, che gli consente di poter fare un mestiere che i suoi avi svolgevano da oltre duecento anni.

Nel duemilaquindici ancora un lavoro così manuale?

Sì! È una mia scelta, ritengo sia giusto così. Io lavoro come si faceva duecento anni fa o meglio forse da sempre, non ho apportato nessuna modifica al modo di lavorare; il lavoro viene svolto tutto a mano, nonostante ci siano in commercio macchinari che velocizzano e incrementano la produzione, ma per mia scelta io ho voluto lasciare il lavoro come è nato senza tecnologie.

Come ha imparato?

Ho imparato dai nonni, è un'eredità, siamo alla sesta generazione.

Che materiali usa?

Argilla pura.

Che manufatti realizza?

Realizzo mattoni per pavimentazione e portali, embrici, tegole e piastrelle per pavimentazione le cui dimensioni ci vengono indicate dai committenti. Realizzo inoltre rivestimenti per colonne e listelli per facciate.

Quanti crede ce ne siano nella nostra Regione che lavorano così?

Fino a qualche anno fa parecchi, ma tutti si sono modernizzati con macchinari, ed hanno fatto deprezzare il lavoro infatti il risultato è stato che molti hanno chiuso.

A suo avviso perché hanno chiuso?

Credo che questo lavoro deve essere eseguito a mano altrimenti perde il suo pregio e quindi non è più un prodotto ricercato. Se si vuole fare il mattone antico si fa a mano altrimenti diventa un discorso industriale e se ne producono migliaia all'ora, mentre io per fare mille mattoni ci impiego due giorni, ed hanno un costo di due giorni di lavoro.

Continuerà la tradizione familiare?

Ci sono buone speranze perché mio figlio Raimondo lavora con me qui in fornace.

Ha mai avuto dipendenti?

In verità no, mi hanno dato una mano figli e moglie sempre nell'ambito familiare. Per dirla tutta non ci si può permettere un dipendente dati i costi e poi la concorrenza spietata della produzione industriale fa sì che



bisogna essere molto oculati. Ma soprattutto questo è un lavoro che va seguito, non si può lasciare un operaio solo a lavorare, potrebbe non eseguire il lavoro correttamente, quindi perdere in qualità. Così iniziano delle discussioni con i clienti e ne va di mezzo il buon nome dell'azienda. Negli anni '60 quando lo sviluppo edilizio era all'apice, qua hanno lavorato fino a sessanta persone.

Come si fa un mattone?

Si prepara l'argilla, cosa non semplice, viene acquistata un anno prima per poi essere lavorata l'anno successivo, perché deve sgrassare. Si procede alla frantumazione, che si potrebbe fare con dei macchinari, ma noi la facciamo con la molazza.

Estraiamo con l'escavatore l'argilla e poi la depositiamo in un apposito locale, poi man mano che la utilizziamo la portiamo qui in fornace e la frantumiamo con la molazza. Le posso assicurare che fino a sette otto anni fa lo facevamo ancora a mano, forse l'unico elemento di modernismo nel mio lavoro è la molazza, questo è un lavoro un po' pesante e sporco e i giovani non lo vogliono fare.

.....torniamo al mattone.....

L'argilla nella molazza viene impastata con acqua e poi viene presa con le mani e messa nelle forme, solo acqua, argilla e fuoco e tanta fede, senza aggiunta di nessun additivo chimico. Fino a qualche anno fa l'impasto era ancora fatto a mano. Per facilitare il distacco dal mattone dalla forma utilizziamo la stessa cenere che resta quando procediamo alla cottura in fornace. La cenere non viene buttata ma messa nella molazza e tritata e viene utilizzata per immergerci la forma creando così uno strato di polvere di cenere intorno alle forme stesse, che facilitano il distacco dei mattoni. Poi i mattoni vengono messi all'essiccazione a temperatura ambiente, che può durare in base alle temperature anche dieci, quindici o venti giorni. Una volta secchi si portano al forno per la cottura, la disposizione nella fornace è fondamentale; devono stare dritti poi si procede alla chiusura della fornace e si accende sotto con fascine di potatura di olivi e altri alberi in modo da fare fiamma.

Quanto dura la cottura?

Dalle quattordici alle quindici ore. Poi quattro - cinque giorni per raffreddare e poi si procede all'imballaggio del prodotto pronto per essere spedito.

Com'è fatta la fornace?

Mattoni dentro e tufo fuori.

Da dove alimentate?

Da sotto, c'è una volta e tanti buchi a distanze regolari, il fuoco inizia a cuocere da sotto e sale sopra. La cottura avviene sui novecento gradi e mai al disotto degli ottocento gradi.

Crede che sia un mestiere che si possa riprendere?

Penso di no!

Perché?

I giovani non vogliono imparare.

Che ricorda di quando imparava?

Ho dei bellissimi ricordi, stavo intorno ai genitori che mi dicevano di prendere questo o quell'attrezzo e io con l'orgoglio di essere utile ne ero entusiasta.

Una vita tra i mattoni?

No! Io lasciai la fornace per fare il camionista altra mia passione. Eravamo quattro fratelli, uno è fabbro, e altri due stavano in fornace, mio padre nella sua saggezza diceva che non dovevamo imparare tutti lo stesso mestiere altrimenti ci facevamo la concorrenza tra fratelli.

...e poi?

Purtroppo due dei miei fratelli non ci sono più, mio padre era stanco e quasi decise di chiudere, in me scattò allora un motivo d'orgoglio; dopo trenta anni di camionista, decisi di continuare ed eccomi qua a trasmettere a mio figlio la mia passione.

Pellegrino La Bruna

I RACCONTI

di Antonietta Urciuoli

L'IMPORTANZA DEI LIBRI

Dopo gli anni '60 molti di noi per acquistare un libro mettevano da parte i propri risparmi. Il momento più entusiasmante era quello di entrare in una libreria e scegliere tra tanti il libro da leggere. Ai miei tempi bastava voltare l'angolo di Piazza Libertà ed entrare nella libreria di "Leprino" dove c'era di tutto: bisognava solo avere le idee chiare. Per scegliere un libro si impiegava un po' di tempo perché era piacevole passare da un reparto all'altro. Oltre "Leprino" c'era la storica libreria "Petretta" che molti di voi ricorderete e che da pochi anni ha chiuso i battenti. Un altro punto vendita che frequentavo era quello delle "Suore di San Paolo" in via Nappi, la strada che un tempo era chiamata il "Salottino di Avellino". Ricordo ancora lo scaffale, all'ingresso, sulla destra dove c'era una delle mie collane preferite. Dovete sapere che ancora oggi quei libri gialli con le dieci strisce, in fondo, nere divise l'una dall'altra da un filo bianco le riconosco tra centinaia di libri. Vi sembrerà strano ma quella collana mi è rimasta nel cuore.

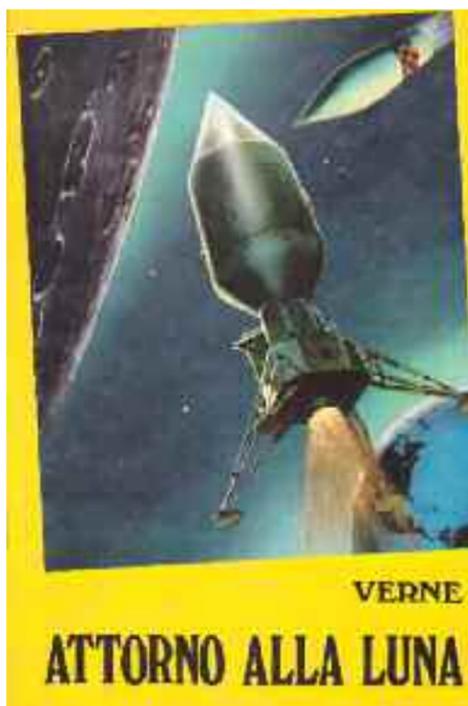
Ogni numero era una ricchezza perché erano i capolavori della narrativa di ogni paese, dedicati alla gioventù d'ambo i sessi. Benché tutti tradotti dai testi originali, alcuni di essi vennero sfrondata di quelle inutili lungaggini che non offrono alcun interesse culturale o letterario. Ogni volume (F.16x 24) rilegato in cartone con copertina a colori plastificata e con illustrazioni interne in bianco e nero, della lunghezza media di 160-250 pagine. La collana comprendeva libri interessanti e si poteva spaziare da ALCOTT con "LE PICCOLE DONNE CRESCONO: PICCOLI UOMINI" JACK e GILL "a "PETER PAN" di BARRIE. Indimenticabili "DAVID COPPERFIELD", "LA PICCOLA DORRIT", "OLIVER TWIST" di DICKENS e tanti e tanti, uno più interessante dell'altro e soprattutto coinvolgenti. Oggi se non si leggono libri nella misura auspicabile è questione di pigrizia perché i libri vengono regalati quando compri i giornali, ai supermercati con la raccolta punti e in quasi tutte le case ci sono forse tanti libri che non ven-

gono nemmeno aperti. Di libri ce ne sono tantissimi da leggere, è necessario abituarci sin da piccoli ad appassionarsi. In questi anni ho notato che vi sono molti bambini a cui piace leggere mentre ve ne sono altri che non sono proprio portati. Spesso come si suol dire: "Mi lambicco il cervello" per cer-



care delle strategie adatte per appassionare i bambini, per far nascere in essi il desiderio e poi il bisogno di acquistare libri.

Adesso vi racconto che cosa mi capitò alcuni anni fa. Durante l'estate invitai la mia famiglia a riunirci in giardino per condividere un'ora di lettura. Il mio proposito era quello di abituare mio nipote Simone ad amare la lettura. Chiesi ai miei figli di assecondarmi e notai alla mia proposta un grande entusiasmo da parte del piccolo. Lì per lì restai soddisfatta. Non vi nascondo che un lieve sorriso illuminò la mia mente. Dissi tra me e me: "Sono convinta di essere riuscita a trovare la via giusta. Il bambino vedendoci leggere, amerà di più la lettura." Volete proprio sapere che cosa fece Simone? Prima dell'ora stabilita per la lettura dispose sul tavolo i libri che dovevano essere letti. Prese anche l'acqua e i bicchieri e al centro del tavolo mise anche una piantina. Quando scoccò l'ora per la lettura, ci lasciò da soli con i nostri libri. Amareggiata dissi tra me: "Mi ero illusa!" Sto ancora cercando delle strategie che, purtroppo, falliscono una dopo l'altra. Un mattino, dopo la chiusura delle scuole, insieme al mio nipotino Simone ci recammo in libreria, si scelse il libro e dopo alcuni giorni mi disse di averlo letto ma non lo vidi tanto convinto e non insistetti. Insieme siamo andati alla Biblioteca Provinciale e siamo rimasti a leggere per un poco. Poi siamo andati alla Biblioteca per bambini, si è fatto registrare ma spero che gradualmente, cominci ad amare di più i libri. Al contrario di Simone, mio nipote Luca ama tanto leggere e alcune volte li invito entrambi e leggiamo insieme.



AMICA SHOPPING CARD

Il circuito AMICA SHOPPING CARD è un sistema per la fidelizzazione e la cura della clientela. Il circuito Cardunity fornisce alle aziende che ne fanno parte un programma di fidelizzazione, in grado di incrementare il volume d'acquisto dei clienti abituali, fornire visibilità agli esercizi commerciali ed ottenere nuovi clienti provenienti dalla rete.

Per saperne di più rivolgetevi alla nostra agenzia...

02 347 3495696
02 347 623863

AMICA
Pubblicità & Servizi

Via Marina Ceracolo, 180/186
47014 (RN)
info@amicapubblicita.com

**PEREGRINATIO RELIQUIE SANTA TERESA D'AVILA
DOTTORE DELLA CHIESA
IN OCCASIONE DEL V CENTENARIO DELLA NASCITA
(1515-2015)**

Salza Irpina 12-14 giugno 2015

PROGRAMMA

- VENERDI 12** Ore 17,00 Arrivo delle Reliquie in Parrocchia
Ore 17,30 S. Messa Solenne di accoglienza
Ore 21,00 Incontro per i giovani e i gruppi parrocchiali
- SABATO 13** Ore 9,00 Lodi mattutine animate dalle suore carmelitane
Ore 9,30 Visite
Ore 12,00 Angelus e chiusura Chiesa
Ore 16,30 Incontro con i ragazzi
Ore 17,30 S. Rosario
Ore 18,00 S. Messa
Ore 21,00 Adorazione
- DOMENICA 14** Ore 10,30 Ora media
Ore 11,30 S. Messa animata dalle suore e coro parrocchiale
Ore 17,00 S. Messa presieduta da S. E. mons. Francesco Marino e partenza reliquie

Dal 9 all'11 giugno: TRIDUO DI PREPARAZIONE

Il Parroco e le Suore Carmelitane

DONA IL 5XMILLE

Fondazione Opus Solidarietatis Pax onlus

92057260645



**5x
MILLE
UNA FIRMA
CHE AIUTA
I POVERI**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

Beneficio del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Mario Rossi

IBAN: **92057260645**

Fondazione OPUS SOLIDARIETATIS PAX Onlus
c/o Caritas Diocesana Piazza Libertà, 23 Avellino

Per donazioni IBAN:
IT 67 A 05387 15103 00000 1244466



**INSIEME
AI SACERDOTI**

**INSIEME AI SACERDOTI,
INSIEME AI PIÙ DEBOLI.**

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. **Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it**

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti

SOLO CENTESIMI

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO DI ...
Ferramenta

Oggettistica Profumeria

Casalinghi Cartoleria Intimo

Detersivi Carta Merce Stock



Atripalda P.zza Umberto I° - Rampa San Pasquale
Avellino Viale Italia, 50

Segui il giornale,
gli eventi della Città

e della Diocesi

sul sito internet:

www.ilpontenews.it

Siamo in grado di svolgere il nostro servizio

presso abitazioni, ospedali,

case di cura e cliniche

la grande esperienza,

la professionalità,

la competenza e uno staff qualificato

e specializzato

ha reso le onoranze funebri

"Sandrino Russo"

un'azienda leader nel settore.



dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418